

RESOCONTO STENOGRAFICO



172^a SEDUTA

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2003



Presidenza del presidente LO PORTO

INDICE

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)	2
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2

<<Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa>> (699/A)

(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	8,28
SPEZIALE (DS).....	10
MICCICHE' (Sicilia 2010).....	12
PAPANIA (Margherita con Rutelli).....	15
BARBAGALLO (Margherita – DL).....	16
ACIERNO (Nuova Sicilia).....	17
FORMICA (AN).....	18
FLERES (FI).....	19
CINTOLA (UDC).....	20
CAPODICASA (DS)	23
PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze.	26

Interpellanze

(Annuncio).	6
-------------------	---

Interrogazioni

(Annuncio).	3
-------------------	---

Missione

2

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	29,30
GIANNOPOLI (DS).....	29
SPEZIALE (DS)	29

FORMICA (AN)	30
CINTOLA (UDC)	30

La seduta è aperta alle ore 11.35.

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sanzeri è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 13 al 14 novembre 2003.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- “Istituzione di una società finanziaria regionale per il medio credito alle imprese siciliane”(n. 713)
- d'iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Segreto, Sanzeri, Nicotra, Amendolia, Antinoro, Paffumi in data 8 novembre 2003;

- “Riforma dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) e determinazione delle sue nuove attribuzioni come ente strumentale della Regione” (n. 714)
- d'iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Basile, D'Antoni, Lo Monte in data 8 novembre 2003.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che alle competenti Commissioni legislative sono stati inviati, in data 6 novembre 2003, i seguenti disegni di legge:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- “Norme a tutela della sicurezza nelle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, e istituzione del fascicolo del fabbricato scolastico” (n. 709)
- d'iniziativa parlamentare
- PARERE V COMMISSIONE;

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- “Istituzione del salario sociale” (n. 708)
- d'iniziativa parlamentare;

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- “Istituzione delle federazioni regionali degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie” (n. 707)
- d'iniziativa parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici,

premesso che:

da alcuni anni la Chiesa di Sant'Angelo nel comune di Licata è chiusa ai fedeli per problemi di manutenzione straordinaria in quanto necessita di ulteriori lavori per tutelare la pubblica incolumità;

la Chiesa suddetta custodiva le reliquie di Sant'Angelo, Santo patrono di Licata;

tale situazione continua a provocare lamentele da parte dei fedeli;

per sapere quali iniziative intendano adottare al fine di riprendere e completare i lavori di manutenzione della chiesa sopra citata>>. (1393)

MANZULLO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e per l'ambiente,

premesso che:

la costruzione inserita nel Piano regionale dei Rifiuti, di una discarica ad Aragona e di un termovalorizzatore a Casteltermini sarebbe una iattura per l' ambiente, l' economia e il turismo della provincia di Agrigento;

il termovalorizzatore e la discarica saranno fruiti da un utenza abnorme pari ad un milione e centomila abitanti;

inevitabilmente ciò porterà ad un innalzamento del livello di inquinamento del territorio circostante, insostenibile per le popolazioni;

sulle già dissestate strade dell' agrigentino transiteranno, portando al collasso la rete viaria, più di 250 autotreni al giorno;

talè Piano regionale dei rifiuti porta implicitamente all' affossamento della raccolta differenziata, unica soluzione per preservare l' ambiente e garantire sviluppo occupazionale;

per sapere come intenda comportarsi la Regione siciliana per difendere la salute dei suoi cittadini, la bellezza del suo territorio e la vivibilità delle sue province.>> (1394)

MICCICHE'

<<All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con DDG n. 7293 dell'8 settembre 2003, codesto Assessorato ha accolto il ricorso gerarchico proposto contro il nulla osta rilasciato dalla Soprintendenza per i beni culturali

di Catania al Comune di Belpasso per la realizzazione della strada di collegamento tra la S.P. 4/II e la S.P. 56/I denominata circonvallazione est;

la decisione in questione blocca un iter procedimentale molto avanzato; il Comune di Belpasso aveva già provveduto alla immissione in possesso dei terreni necessari per la realizzazione dell'opera, nonché alla pubblicazione del bando di gara per aggiudicare l'esecuzione dei lavori e in data 17 aprile 2003 si è svolto il pubblico incanto con l'aggiudicazione dei lavori che sono già da tempo in corso;

l'accoglimento del ricorso è illegittimo sul piano formale, nonché infondato su quello sostanziale;

la comunicazione della presentazione del ricorso gerarchico avverso il rilascio del nulla osta ai controinteressati, e quindi al Comune di Belpasso, è avvenuta oltre i termini di legge, tanto che gli stessi non hanno potuto presentare le controdeduzioni;

il Comune di Belpasso ha pertanto legittimamente ritenuto che sul ricorso si fosse formato il silenzio rigetto da parte dell'amministrazione e ha dato seguito al proprio procedimento amministrativo finalizzato alla realizzazione della strada;

sul piano sostanziale, inoltre, il DDG di accoglimento del ricorso gerarchico è ingiustificato, in quanto le indicazioni che la Soprintendenza in sede di rilascio del nulla osta aveva fornito sul tracciato viario non erano prescrizioni ma, appunto, indicazioni suscettibili di rivalutazioni, peraltro ampiamente superate da successivi sopralluoghi e incontri con tecnici della Soprintendenza che hanno portato a soluzioni diverse;

la strada in questione riveste per il comune di Belpasso un'importanza strategica, in quanto la sua realizzazione consentirà di collegare due strade provinciali poste esattamente alle estremità nord e sud del paese, con evidenti vantaggi per il traffico dei veicoli, nonché per la sicurezza della popolazione, considerato che costituirebbe l'unica via di fuga nell'ipotesi di eventi calamitosi;

per sapere se non ritenga di dover procedere all'annullamento o alla revoca del DDG numero 7293 dell'8 settembre 2003, consentendo al comune di Belpasso di completare l'esecuzione dell'opera.>> (1396)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAFFUMI, *segretario:*

<<All'Assessore per l'agricoltura e le foreste,

premesso che:

attraverso le interviste e gli articoli apparsi sugli organi d'informazione si è appreso che il commissario straordinario dell'ESA, accompagnato da un consulente giornalista pubblicista incaricato di divulgare l'attività e i risultati conseguiti dall'ente nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, si è recato in Bosnia per presenziare unitamente al Vice Ministro per le attività produttive, onorevole Adolfo Urso, ad una cerimonia organizzata per la consegna di 15 trattori di proprietà dell'ESA;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, i trattori avrebbero dovuto essere consegnati alla organizzazione *Franciscan International* che, a sua volta, ne avrebbe dovuto disporre l'utilizzo a favore degli agricoltori bosniaci;

per sapere:

se è vero che, diversamente da quanto dichiarato alla stampa, il commissario straordinario recandosi in Bosnia abbia consegnato un solo trattore, poiché gli altri 14 sono ancora in utilizzo presso i nuclei operativi dell' ESA;

se è vero che i trattori, perfettamente funzionanti, siano stati ceduti a titolo gratuito in quanto non dotati dei presidi previsti dalle norme vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori;

se non risulta che siano state rispettate dall' ESA le norme e i criteri per stabilire il fuori uso dei trattori ed altresì quali competenze e quali pareri tecnico-ingegneristici ed istituzionali siano stati attivati in merito;

se risulta incontrovertibilmente che i trattori, alcuni di elevata potenzialità, non potessero essere adeguati con poca spesa alle norme vigenti in materia di sicurezza, rendendo così operative in ipotesi contraria macchine che, se si volesse sostituirle con delle nuove, richiederebbero un esborso di circa 1.000.000 di euro;

se non ritiene, altresì, che tale operazione umanitaria in realtà possa dare una immagine negativa della Regione siciliana, stante che appare chiaro che la sicurezza e l' incolumità del lavoratore italiano e della UE sono opportunamente tutelate a differenza di quelle del lavoratore bosniaco la cui sicurezza e incolumità nel caso in specie possono essere messe a repentaglio con l' utilizzo di macchine non a norma;

se, alla luce della mancanza dei requisiti di sicurezza non sarebbe stato più confacente ed opportuno che i trattori, ove non adeguabili alle norme in materia di sicurezza, fossero rottamati o dati in permuto con eventuali ricavi per la pubblica Amministrazione e per le esangui casse della Regione;

in che modo sarà accertato che i trattori, che dovrebbero essere affidati alla organizzazione *Franciscan International*, vengano utilizzati dagli agricoltori bosniaci e secondo quali modalità e regole;

i motivi per cui a prescindere dalla legittimità o convenienza della operazione in generale il commissario straordinario dell' ESA, dottor Cosimo Gioia, e la giornalista si siano recati in Bosnia per presenziare alla cerimonia di consegna, con notevoli costi a carico dell' ESA e della Regione siciliana.>> (1395)

BARBAGALLO

<<*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*, premesso che:

la Giunta municipale di Castel di Judica ha deliberato, nello scorso mese di settembre, al fine di dare l'incarico a personale interno ed esterno per l'elaborazione del Piano regolatore generale;

la delibera di nomina del personale mostra delle evidenti lacune poiché sono stati investiti dell'incarico dipendenti privi di titoli specifici, per quanto concerne il personale interno e, relativamente al personale esterno, è stato nominato un geometra e non un esperto munito di laurea;

altresì la Giunta municipale ha deliberato, nello scorso mese di aprile, per una più complessiva rivisitazione dell'organico, utile al miglioramento della funzionalità degli uffici, come dovrebbe essere nello spirito deliberativo;

ritenuto che entrambe le deliberazioni concernenti l'una la previsione di Piano regolatore generale e l'altra la dotazione della nuova pianta organica rivestono per il Comune di Castel di Judica notevole importanza;

ritenuto, altresì, che proprio in relazione all'importanza che rivestono le deliberazioni della Giunta municipale per il prosieguo e lo sviluppo della vita del Comune di Castel di Judica, si reputa necessaria una ispezione per verificare la correttezza dell'operato degli amministratori;

per sapere se non ritengano di dover intervenire con un'ispezione urgente per verificare la correttezza delle procedure amministrative poste in essere dalla Giunta municipale di Castel di Judica.>> (1397)

BASILE - VILLARI

<<*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

i lavoratori della sezione AIAS di Acireale da molto tempo denunciano situazioni di irregolarità nella gestione della sede;

gli esposti e le denunce hanno creato, negli anni, un clima irrimediabilmente logorato, condizionando i rapporti tra lavoratori, da una parte, e i gestori della sede dall'altra;

dalle descrizioni dei dipendenti che si dichiarano parte lesa si evincono, nei fatti, situazioni di estrema gravità, il cui accertamento deve essere sottoposto ad un urgente controllo da parte degli organi preposti;

ricordato che:

la sede AIAS di Acireale con la stipula della convenzione regionale ha accettato i contenuti degli articoli 9, 10 e 15 della circolare 747 del 29 aprile 1994 'Nuovo schema di convenzione tra le AAUUSSL e le strutture riabilitative' emanata dall'Assessore per la sanità *pro tempore*;

altresì, il decreto di iscrizione all'Albo regionale dei centri AIAS ribadisce ed obbliga gli stessi all'osservanza delle leggi della Regione;

ritenuto che:

ai vertici dell'AIAS spetta il compito di osservare rigorosamente le norme contenute nello statuto associativo, pena la decadenza degli status giuridici di cui oggi l'Associazione beneficia;

l'AIAS eroga servizi a persone bisognose di assistenza ed alle loro famiglie e si pone, dunque, agli occhi della comunità come un'associazione che persegue fini sociali e non di lucro;

è auspicabile, altresì, un sollecito controllo da parte della Direzione dell'ASL di Catania, sulla effettiva regolarità dei servizi erogati dall'AIAS di Acireale;

per sapere se non ritengano di dover promuovere un'ispezione al fine di fare chiarezza sull'attività svolta presso l'AIAS di Acireale.>> (1398)

BASILE - VILLARI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PAFFUMI, segretario:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze,
premesso che:

la Provincia regionale di Catania ha affrontato negli ultimi anni diverse emergenze dovute ad eventi calamitosi naturali, in particolare ricordiamo l'emergenza Etna;

le emergenze sono state affrontate ed arginate grazie al contributo dei Vigili del fuoco che si sono prodigati durante la fase post terremoto con molte ore di straordinario;

preso atto che:

in occasione delle emergenze il Ministero dell'Interno aveva autorizzato i Comandi dei Vigili del fuoco ad utilizzare il fondo scorta per pagare le spettanze maturate, in attesa della disponibilità finanziaria;

non tutti i Comandi dei Vigili del fuoco sono stati in grado di corrispondere gli emolumenti;

in seguito alla mancata corresponsione degli emolumenti i Vigili del fuoco hanno pubblicamente protestato, creando grande apprensione fra i cittadini;

la delegazione sindacale dei Vigili del fuoco è stata ricevuta dal Prefetto di Catania, il quale si è impegnato a fare di tutto per sbloccare la situazione contattando direttamente anche il Presidente della Regione nella sua qualità di commissario governativo per l'emergenza Etna;

il 50 per cento di questi emolumenti dovrebbe essere corrisposto con fondi regionali;

ritenuto che:

i Vigili del fuoco si sono sempre distinti per essere stati al servizio dei cittadini e per l'abnegazione manifestata verso il loro lavoro;

bisogna evitare altre clamorose proteste che non fanno altro che accrescere la sfiducia del cittadino verso le istituzioni;

per conoscere in che modo l'Amministrazione regionale ed il commissario governativo *pro tempore* intendano intervenire per corrispondere al più presto gli emolumenti spettanti ai Vigili del fuoco di Catania.>> (141)

RAITI - FERRO

<<All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti,
premesso che:

recenti episodi, segnalati anche dalla stampa, hanno riproposto il delicatissimo problema dei collegamenti, sia marittimi che aerei, tra le isole Pelagie e la terraferma;

al termine della stagione estiva è cresciuto il loro isolamento, a causa dell'inadeguatezza della nave Sansovino a coprire decentemente la tratta e all'interruzione del collegamento aereo della società *Air One*, sostituito da un volo charter che non dà alcuna garanzia di continuità e di equità delle tariffe;

l'elisoccorso, non prevedendo il servizio per alcune patologie, non ha fornito assistenza ad un'ammalata di Linosa che doveva recarsi a Palermo per effettuare una chemioterapia;

tale assistenza è stata fornita in emergenza da un elicottero della Guardia di Finanza;

nonostante tutti gli impegni del Governo regionale e dell'Amministrazione comunale, non è stato attivato il servizio di collegamento veloce via mare e non è ancora operante la tratta sociale per la continuità territoriale con la Sicilia, garantita per legge e già da tempo funzionante per l'isola di Pantelleria;

tutto ciò reca grave disagio alla popolazione e comporta danni economici per le categorie produttive;

per conoscere se:

l'Assessore per la sanità sia al corrente di tale situazione e, in caso affermativo, quali interventi intenda attivare per garantire anche ai cittadini di Lampedusa e Linosa i servizi sanitari di tutela della salute;

non ritenga di dover provvedere alla rimodulazione della convenzione con la società che gestisce l'elisoccorso per ricomprendere tra i servizi da rendere a favore delle isole Pelagie alcune patologie oggi escluse;

l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti non ritenga di dovere provvedere rapidamente ad attivare la tratta sociale, a garantire il trasporto marittimo e ad assicurare la continuità del servizio aereo anche in periodo invernale.>> (142)

CAPODICASA - DE BENEDICTIS -
ZAGO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa» (n. 699/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 699/A «Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa», posto al numero 1).

Ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta numero 171 del 6 novembre 2003, dopo la chiusura della discussione generale e l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Poiché l'Assessore per il bilancio e le finanze non è presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 11.40, è ripresa alle ore 11.47)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.
Riduzione di spese

1. Le spese autorizzate per l'esercizio 2003 dalle leggi sotto elencate sono ridotte degli importi indicati a fianco delle medesime:

- a) legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 2, comma 4 (UPB 1.4.1.5.1, capitolo 109702) 258 migliaia di euro;
- b) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 2.2.2.6.1, capitolo 542802) 500 migliaia di euro;
- c) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 106 (UPB 2.3.1.3.1 capitolo 147301) 1.000 migliaia di euro;
- d) legge regionale 15 maggio 1986, n. 24, articolo 1 e successive modifiche ed integrazioni (UPB 2.3.2.6.4, capitolo 546005) 28.120 migliaia di euro;
- e) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 4.2.2.6.1, capitolo 615603) 817 migliaia di euro;
- f) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 5.2.1.3.4, capitolo 244102) 5.000 migliaia di euro;
- g) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella I (UPB 5.2.2.6.3, capitolo 642802) 4.000 migliaia di euro;
- h) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 5.2.2.6.3, capitolo 642821) 374 migliaia di euro;
- i) legge regionale 6 luglio 1990, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni (UPB 6.2.2.6.1, capitolo 672407) 9.629 migliaia di euro;
- j) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 6.2.2.6.2, capitolo 672419) 1.800 migliaia di euro;
- j) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 128 (UPB 6.2.2.6.4, capitolo 672092) 500 migliaia di euro;
- k) legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, articoli 3 e 16 (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322101) 566 migliaia di euro;
- l) legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, articoli 5 e 16 (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322102) 566 migliaia di euro;
- m) legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, articoli 8 e 16 (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322103) 275 migliaia di euro;
- n) legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, articolo 10 (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322104) 1.524 migliaia di euro;
- o) legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, articolo 2 (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322110) 3.099 migliaia di euro;
- p) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322112) 14.800 migliaia di euro;

- q) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322113) 1.000 migliaia di euro;
- r) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 7.4.1.3.1, capitolo 322120) 13.000 migliaia di euro;
- s) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 7.4.1.3.2, capitolo 321702) 100 migliaia di euro;
- t) legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, articoli 3 e 16 (UPB 7.4.2.6.1, capitolo 720801) 550 migliaia di euro;
- u) legge regionale 27 settembre 1995, n. 68, articolo 6 (UPB 8.2.2.6.2, capitolo 742812) 517 migliaia di euro;
- v) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella I (UPB 8.3.1.3.2, capitolo 348105) 22.000 migliaia di euro;
- w) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella I (UPB 8.3.1.3.2, capitolo 348106) 35.000 migliaia di euro;
- x) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 9.3.1.3.4, capitolo 377320) 600 migliaia di euro;
- y) legge regionale 28 marzo 1996, n. 11, articoli 2, 7 (UPB 9.3.2.6.3, capitolo 776801) 534 migliaia di euro;
- z) legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, articolo 140, tabella C (UPB 10.3.1.3.1, capitolo 417701) 250 migliaia di euro;
- aa) legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 36, comma 1, lettera C (UPB 12.3.1.3.1, capitolo 478109) 14.000 migliaia di euro;
- bb) legge regionale 9 agosto 2002, n. 12, articolo 6 (UPB 12.3.1.3.1, capitolo 478110) 2.000 migliaia di euro».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al comma 1:

- dagli onorevoli Speziale e Giannopolo:
- 1.2, soppressivo della lettera N);
- 1.3, soppressivo della lettera O);
- 1.4, soppressivo della lettera P);
- 1.5, soppressivo della lettera Q);
- 1.6, soppressivo della lettera R);
- 1.7, soppressivo della lettera T);
- dall'onorevole Borzacchelli:
- 1.1, modificativo alla lettera X).

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Governo ha determinato un disastro in materia di bilancio della sanità. Verrebbe voglia, assessore Pagano, di chiedervi quando ve ne andrete da questo Governo che ha prodotto troppi danni alla Sicilia. Avete ereditato

una Regione che aveva un tasso di crescita del 5 per cento; una Regione che, dopo la legge finanziaria numero 10 del 1999, tendeva a mettere sotto controllo e a riequilibrare i conti in condizioni strutturali, soprattutto nel settore della sanità. Avete ereditato una Regione che si affacciava sui mercati finanziari internazionali positivamente, nel senso che c'era un'attenzione alla convenienza all'investimento.

Oggi il quadro della Regione è completamente capovolto: in Sicilia nessuno è più disposto ad investire; vi è una riduzione notevole degli investimenti che tendono ad azzerarsi. Come dicevo prima, per l'ultimo trimestre del 2003 gli indicatori registrano una crescita addirittura sotto lo zero e il Governo, anziché preoccuparsi di utilizzare le risorse della Regione finalizzate ad ipotesi di incremento del tasso di crescita attraverso una politica volta allo sviluppo economico ed alla occupazione, si preoccupa di rispondere, in modo clientelare, a questo o a quel deputato che pone esigenze di natura squisitamente clientelare.

Insomma, ci troviamo di fronte a un Governo che mette in campo una manovra finanziaria - invito, quindi, i colleghi che hanno un minimo senso di responsabilità a prenderne visione - intesa soltanto ad utilizzare le risorse dell'articolo 38 per coprire i buchi della sanità, per poi inventarsi norme - come quella sugli ospedali - che, sulla base della nostra pressione, vengono poi dichiarate improponibili, anche se in un dibattito, svoltosi ieri a Gela, l'assessore Pagano - che pensa di utilizzare l'arma della furbizia -, intervistato da una televisione locale, ha dichiarato di prendere atto che in Parlamento non c'è la volontà, e non c'è in quanto il Parlamento non è ancora maturo, non ha ancora capito l'importanza di questo provvedimento. Ha aggiunto che, fra qualche mese, il Governo riproporrà l'emendamento per la vendita degli ospedali, cioè la possibilità di patrimonializzare gli ospedali. Ci troviamo quindi di fronte ad un Governo che sta destrutturando non solo il bilancio della Regione, ma anche l'assetto sanitario e sociale della Regione stessa.

Sono queste le motivazioni di fondo che ci spingono ad esprimere un giudizio negativo sulla manovra ed a chiedere al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana: rigore, rigore, Presidente! Non possiamo permettere che gruppi di parlamentari i quali esercitano una pressione nei confronti del Governo aggrediscono il bilancio della Regione attraverso norme come quelle contenute nelle variazioni di bilancio. Non possiamo tollerare ciò.

E' una prerogativa importante che compete al Presidente dell'Assemblea.

Il Presidente dell'Assemblea dichiari inammissibili tali norme; altrimenti, al di là degli impegni assunti, le variazioni di bilancio non faranno un passo avanti. Il Governo dichiari ora, e non dopo, nel corso della discussione, quello che è già stato stabilito in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, su richiesta mia e del centrosinistra, e cioè che il comma 9 dell'articolo 31 - ex articolo 31, adesso non so cosa è diventato - non deve essere mantenuto, ma stralciato immediatamente; che il Governo presenti subito un emendamento del Governo secondo il quale quella parte dell'articolo non può essere messa in discussione in Aula. Diversamente, signor Presidente, le variazioni di bilancio costituiranno l'occasione per una battaglia politica che intendiamo portare avanti, perché non possiamo tollerare che si utilizzi questo strumento in modo anticipato rispetto alla finanziaria per il 2004 soltanto per determinare un'aggressione al bilancio regionale, un'aggressione economica per soddisfare clientele e gruppi di interessi.

Non possiamo più tollerare che si riduca così il bilancio della Regione, che questo Governo non abbia - come dicevo prima - una strategia economica, una rotta che guardi ai settori della nostra economia, ai settori dell'artigianato, del commercio, della piccola e media impresa, dell'agricoltura, una strategia che introduca elementi innovativi in grado di spingere in alto e di dare respiro alla nostra economia, oggi ridotta al più basso tasso di crescita degli ultimi cinquant'anni.

Ecco perché, in questa occasione, vogliamo porre in essere un'iniziativa politica, così come abbiamo fatto, perché le variazioni di bilancio non siano "appesantite" e, tuttavia, vengano reintrodotte norme rivolte ai settori vitali della nostra economia, che diano linfa, respiro ai settori in difficoltà, in relazione anche alla situazione di crisi nazionale ed internazionale e che, quindi, consentano un rilancio economico della nostra Regione anziché adagiarsi, come spesso avviene, per "tirare a campare", per coprire buchi e per mediare interessi interni alla maggioranza sulla base delle spinte clientelari che vengono portate avanti.

Insomma, questa non è una manovra! Questo non è un Governo che si intesta gli interessi della Sicilia, che pensa allo sviluppo della Sicilia, che considera che la Sicilia possa utilizzare le

risorse disponibili per innovare il suo apparato produttivo, per arricchirlo, per renderlo più competitivo al fine di creare condizioni di investimento più convenienti in Sicilia.

E' un Governo che pensa, invece, a vivacchiare. E le stesse dichiarazioni di crisi formulate dal viceministro, onorevole Miccichè, a gennaio dovrebbero determinare un rimpasto. Ma non si tratta di un rimpasto legato alla scarsa capacità degli uomini di questo Governo di produrre atti di governo, ma alla difficoltà che ha il centrodestra a capire, ad interloquire con la Sicilia e a formulare proposte per la Sicilia stessa. Si tratta di una difficoltà strutturale, di una crisi autentica di un Governo inadeguato e di un centrodestra inadeguato a governare i passaggi di questa crisi.

Ecco le ragioni di fondo che ci spingono ad esprimere un giudizio negativo sulle variazioni di bilancio ed a chiedere al Presidente dell'Assemblea rigore nella fase di esame degli emendamenti; rigore!

Gli emendamenti debbono essere tutti, sia quelli presentati all'articolato, sia quelli proposti dalle Commissioni di merito, sia quelli esitati dalla Commissione Bilancio, compatibili con le variazioni di bilancio. Norme aggiuntive, che hanno, invece, il sapore di dare risposte clientelari ad alcuni settori per soddisfare esigenze di singoli parlamentari i quali, peraltro, pressano sul Governo, non possono essere contenute in questo disegno di legge. Nello stesso tempo, invito l'assessore Pagano ad essere meno fantasioso nell'aggredire la sanità e le condizioni della sua crisi economica, a non inventarsi strumenti del tutto inutili, ma a cercare di capire quali sono i gangli, i settori dove esistono sprechi o sperperi per poi intervenire. Non si può pensare di mantenere inalterato il settore della sanità con tutti gli sprechi che esso contiene e, contemporaneamente, pensare che quegli stessi sprechi si possano eliminare soltanto vendendo le strutture pubbliche.

Al Governo regionale, quindi, la capacità di formulare adesso una proposta, di dare il senso, la rotta per una manovra di bilancio ed anche un riferimento per quella che sarà poi la manovra finanziaria che è stata preannunciata.

Paradosso del paradosso: il Governo annuncia che non si vende la SARCIS ed annuncia invece che si vendono gli ospedali. E' il paradosso di un Governo che si trova in uno stato confusionale, che non sa esattamente cosa fare ed i cui effetti dannosi colpiscono la Sicilia e i siciliani che ne pagano un prezzo altissimo.

Vi saranno numerosi emendamenti e non siamo disposti ad alcuna mediazione d'Aula. Vogliamo valutare, emendamento per emendamento; vogliamo che il Parlamento sia messo nelle condizioni di valutare i singoli articoli ed emendamenti, nonché la ricaduta finanziaria di ogni articolo in modo da poter esprimere liberamente un giudizio.

Rivolgo un appello ai singoli parlamentari: nel disegno di legge di variazioni di bilancio vi sono troppe norme di spesa che hanno sapore clientelare. Mi auguro che il Presidente dell'Assemblea non le sottoponga all'esame dell'Aula e che, qualora lo faccia, l'Aula sappia reagire e non avalli scelte di spesa clientelare che finirebbero col costituire soltanto un'aggressione al bilancio della Regione che sarebbe poi pagata dalle nostre future generazioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Miccichè. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, assessore Pagano, onorevoli colleghi, definire il disegno di legge in discussione tipicamente clientelare è un eufemismo, ed è anche riduttivo. E lo dico perché tutti gli strumenti finanziari negli ultimi anni hanno avuto tale carattere.

Il vero problema è entrare nel merito delle questioni, perché nelle enunciazioni generali si può dire di tutto. Fare una discussione molto generica è facile; il vero problema è quando si affronta l'argomento; e l'argomento - a mio avviso - è costituito dall'articolato e dagli emendamenti presentati: soltanto in questa fase infatti possiamo conoscere la realtà di tale impostazione.

Sono in attesa di conoscere i restanti emendamenti presentati sia dal Governo che dagli onorevoli colleghi per avere una visione completa. Però, da una lettura del disegno di legge, debbo dire che, in effetti, è uno strumento molto discutibile: definirlo uno strumento clientelare è - ripeto - riduttivo perché non ci dà l'esatta dimensione della manovra. Infatti, quella delle variazioni di bilancio dovrebbe essere una manovra rigorosa, si dovrebbero tagliare tutte quelle spese che non sono state fatte e che non verranno fatte nella parte rimanente dell'anno. Sarebbe

opportuno, invece, indirizzare tali risorse su situazioni già avanzate nell'arco dell'anno finanziario in corso.

Ad esempio, sulla questione della vendita della Siciliana Gas o della SARCIS, io non devo dare ragione all'onorevole Speziale. Circa la SARCIS probabilmente sì, ma sulla ventilata vendita della Siciliana Gas sono contrario in quanto condivido soltanto quelle vendite di enti dove si sono riscontrate grosse perdite, disagi, enti quindi che rappresentano carrozzi clientelari. In quel caso, allora sì; ma nel caso della Siciliana Gas sarebbe un fatto deleterio per la speranza dei siciliani di avere uno strumento al servizio dell'utilità pubblica.

Ecco perché, a nome del Gruppo parlamentare di cui faccio parte, ma soprattutto come deputato dei Verdi, dichiaro che siamo favorevoli a che tutti i servizi, come per esempio la distribuzione dell'acqua, non vengano affidati a privati, ma restino in mano pubblica. Questo è un principio, ormai, che ho ben chiaro nella mia mente, e non ci sarà nessun evento che potrà farmi cambiare idea su questo in quanto so che valore ha e può avere la vendita o il permanere di una struttura pubblica al servizio di uomini e di donne che vivono in condizioni di disagio ambientale, come ad esempio nella Sicilia sud-occidentale, in cui la mancanza di acqua rappresenta un disastro sociale, culturale ed economico, oltre che sanitario.

Pertanto, queste variazioni di bilancio dovranno sforzarsi di raccogliere quante più risorse possibili per dare sicurezza alle strutture pubbliche, come anche la sanità, di cui oggi molto si discute. Certo, sulla variazione di bilancio relativa alla sanità ci sono pochi argomenti per un dibattito, ma sono sicuro che nella finanziaria invece si dovrebbe discutere molto per dare un impulso maggiore, appunto, alla struttura pubblica della sanità. In questo momento sarebbe il caso di rafforzare il concetto di pubblico, di salute pubblica, poiché di questo si tratta, visto che in questi giorni si fa un gran parlare di strutture private sanitarie con tante sfaccettature ed argomentazioni che esulano dal contesto finanziario.

Da quanto è accaduto dobbiamo desumere che occorre cercare di cambiare rotta per dare alla struttura sanitaria pubblica un grande aiuto, più di quello che si può dare nella normalità dei casi.

Che dire di alcuni articoli di queste variazioni di bilancio? Io ho presentato alcuni emendamenti che - sono convinto - non saranno approvati per un fatto sicuramente di principio. Però, se entriamo nel merito delle questioni, vediamo che, in effetti, alcune cose non vanno. Faccio un esempio per tutti: chi decide di togliere fondi ai comuni per il risanamento dei centri storici, in base a quale principio lo fa? Al comune di Siracusa sono stati tolti finanziamenti per la ristrutturazione del centro storico, e questo mi sembra sbagliato. Qualcuno potrebbe dire che tecnicamente è ineccepibile.

Onorevole Assessore, vorrei farle una domanda a cui potrebbe rispondere successivamente nella sua replica: qual è il principio grazie al quale vengono tolti i fondi ai Comuni per il risanamento del centro storico, quando ci sono leggi, che quest'Aula ha approvato con tanto clamore, per il risanamento ed il recupero dei centri antichi di città come Siracusa ed Agrigento? Non si capisce quali siano i criteri, le ragioni.

Quando poi vado alla ricerca delle motivazioni, vengo a sapere da rappresentanti di questi Comuni, particolarmente quello di Agrigento, che sono esterrefatti per tali decisioni. Debbo dire che è la prima volta che al Comune di Agrigento, grazie all'emendamento presentato da me alla finanziaria, è stato assegnato un contributo di 516.000,00 euro per il finanziamento e il completamento di alcune opere, di alcuni monumenti di grande valore storico ed artistico. Il Comune di Agrigento, subito dopo quell'emendamento, si è attivato presentando il progetto che è stato approvato dalla Sovrintendenza competente. Però, appena sì va per mettere in moto la procedura per la gara di appalto per ottenere questi finanziamenti, la Regione li ritira. Questo è sbagliato!

Prima di sopprimere un finanziamento non bisogna guardare soltanto l'aspetto tecnico, di cassa, ma bisogna vedere se effettivamente l'Ente si è impegnato a utilizzarlo. Nonostante il Comune di Agrigento vada molto a rilento in materia, ne abbiamo discusso a lungo, devo dire che stavolta è stato abbastanza celere: nel giro di pochi mesi ha attivato un progetto, lo ha fatto approvare dalla Sovrintendenza, si aspettava soltanto il beneplacito dell'Assessorato competente per erogare il finanziamento, e oggi questi fondi non ci sono più. Dunque, significa penalizzare ancora una volta le città che, sia pure con grosse difficoltà, stanno risalendo la china sul versante

del recupero del centro storico. Così vale per Siracusa, per Agrigento, vale anche per altre realtà, per altri progetti.

Senza entrare nel merito di altre questioni, perché evidentemente poi saranno affrontate nel corso dell'esame degli emendamenti che ho presentato e che andremo a discutere, però ho voluto sottolineare questo punto per dire che si usano due pesi e due misure: si è troppo ligi alla norma del recupero di somme non spese per fare cassa, per spendere poi in mille rivoli senza criterio!

Ecco perché "clientelare" è un termine eufemistico; si può fare clientelismo anche per cose utili all'interesse collettivo, per completare opere che servono alla collettività intera.

Onorevole Assessore, quali sono i principi, qual è il metro che ha regolato l' *iter* di queste variazioni di bilancio? Tagliare somme non utilizzate per attivare spese sicuramente non darà un grosso contributo alla ripresa economica della nostra regione. Risanare i centri storici significa far riprendere l'attività economica in Sicilia, perché non solo attiva le procedure delle gare d'appalto, ma dà lavoro, dà lustro, dà possibilità di un recupero effettivo del territorio dei nostri centri storici che hanno grande rinomanza mondiale, ma purtroppo sono indietro sotto il profilo del recupero.

Onorevole Assessore, se il principio vale solo dal punto di vista tecnico, posso darle ragione, ma se lo esaminiamo attentamente, credo che sotto il profilo politico si sia commesso un grosso errore nel tagliare, non solo per questa realtà ma anche per altre situazioni, solo da un punto di vista di cassa, da un punto di vista finanziario.

Faccio un altro esempio: si è tagliata la spesa per le convenzioni con le Università siciliane per l'assistenza al coordinamento tecnico dei piani di disinquinamento e di risanamento dei territori di Caltanissetta e Siracusa. Mi riferisco al Petrolchimico di Gela, di Priolo e di Melilli.

Ebbene, la mancata stipula delle convenzioni con le Università continua a far ritardare ulteriormente il recupero di queste città, di queste zone, che sappiamo essere ad alto rischio ambientale, dove l'inquinamento ormai è arrivato al limite di tolleranza, tant'è che la magistratura, in alcuni casi, ha anche posto i sigilli ad alcuni siti industriali, proprio per l'alto tasso di inquinamento ambientale. E noi, come Regione, congeliamo i fondi finanziati addirittura nel 1994, che non si attivano sol perché ancora non si è stipulata la convenzione con le Università, di cui all'articolo 52 della legge 10, che prevede un controllo da parte di questi organi scientifici di cui alla norma nazionale, poi recepita con legge regionale. E questo la dice lunga sull'interesse, sull'impegno al riguardo.

Lo stesso vale anche per altri argomenti che andremo a discutere quando si affronteranno gli emendamenti. Però, un'ultima cosa mi preme sottolineare: la questione dei contributi erogati ad associazioni.

Io non ho presentato emendamenti per la loro abrogazione perché non vorrei apparire un Bastian contrario in tutte le cose. Però ho presentato, e mi preme sottolinearlo, un emendamento che ripristina l'ex articolo 16 della legge regionale 20 del 1999, legge che mette ordine nella assegnazione dei contributi alle associazioni che lottano la mafia. Avere abrogato questa norma nell'ultima finanziaria è stata una mossa sbagliata del Governo. Io ho riproposto la norma abrogata nell'aprile di quest'anno con la legge finanziaria numero 4, e cioè l' articolo 16 della legge 20 del 1999, con cui finalmente si dava certezza all'assegnazione dei contributi a queste associazioni.

Con tutto il rispetto nei confronti di associazioni quali: l'associazione Pio La Torre, l'associazione Falcone, l'associazione Borsellino, l'associazione Costa, l'associazione Terranova, tutte meritevoli di attenzione da parte della Regione nel portare avanti il concetto di antimafia nelle scuole, nelle strutture sociali, in tutte le istituzioni, però non si possono avere due pesi e due misure. Queste associazioni hanno il diritto di avere i contributi, ma ve ne sono altre ugualmente meritevoli.

Avrei potuto presentare un emendamento a favore, per esempio, del Centro documentazione antimafia Peppino Impastato, ma non l'ho fatto perché non è questo il criterio. Io credo che sia sbagliato, in quanto significherebbe lottizzare anche questo tipo di scelta, che invece dovrebbe essere una scelta diversa, più trasparente. Non dico che queste associazioni non siano trasparenti, ma penso che sicuramente vorrebbero avere un contributo alla luce del sole, e non attraverso favoritismi. Bisogna attivare le procedure giuste, essere più precisi perché anche altre associazioni, e non solo il Centro Impastato, possano usufruire di un contributo per le loro

attività. Ad esempio, penso a tante associazioni di fatto che non producono attività editoriale, però riescono a diffondere nella società, nei mezzi di comunicazione alternativa ogni tipo di informazione sulla lotta alla mafia. Ecco perché ho presentato questo emendamento: per ripristinare la vecchia norma che, in modo ingiusto e ingiustificato, è stata soppressa. Per questo, considerato che il mio emendamento non è un emendamento che ..

PRESIDENTE. Onorevole Miccichè, ha superato il tempo consentito dal Regolamento.

MICCICHE'. Signor Presidente, ho concluso. Mi sono soffermato di più su questo emendamento perché non necessita di copertura finanziaria. Ma, nel momento in cui tutti a parole ci troviamo ad affermare di voler fare la lotta alla mafia, dobbiamo essere conseguenziali nei fatti e anche nella procedura della lotta alla mafia, dando con trasparenza la possibilità a tutti di impegnarsi nella lotta per la giustizia e contro la mafia.

Pertanto invito i colleghi a soffermarsi su questo emendamento che non ha bisogno di copertura finanziaria, ma di buon senso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Papania. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho avuto modo di ascoltare il relatore di maggioranza, ma leggendo la relazione ho constatato come sia condivisibile l'opinione sulla problematica attinente al Titolo II e, cioè, che questo certamente andava trattato in altra sede e con tempi di approfondimento più adeguati. Né vale, credo, la considerazione che ci sono atti indispensabili che bisogna compiere e per i quali l'emanazione di norme è urgente e indispensabile.

Tutti sappiamo che la logica delle emergenze ha sempre indirizzato la nostra Regione verso direzioni poco chiare e non sempre utili per lo sviluppo e per il futuro della Sicilia. Non bene ha fatto, quindi, il Governo a presentare un disegno di legge al cui interno sono contenute norme di varia natura, tra cui norme riguardanti il personale. Soprattutto queste ultime avrebbero avuto necessità di essere esaminate con la giusta serenità e con un tempo più adeguato per la loro definizione. Mi sembra perciò apprezzabile e condivisibile l'auspicio di poter approdare, prima o poi, ad un modo più ordinato di legiferare.

A questo si aggiunge una obiettiva difficoltà nell'esame del testo da parte della Commissione Bilancio che si è trovata nella condizione di dover valutare norme che più propriamente avrebbero dovuto essere valutate nelle Commissioni di merito. Ritengo che soltanto l'abilità e la tenacia dei funzionari della Commissione Bilancio, guidati dal dottore Di Gregorio, hanno consentito approfondimenti e opinioni altrimenti impossibili. Tuttavia, nemmeno questo ha evitato qualche superficiale valutazione, così come non si può non considerare che c'è una eccessiva volontà a comprendere le ragioni degli altri, atteggiamento che ci fa arrivare, ancora una volta, a novembre, a dover valutare variazioni di bilancio che riguardano il 2003, mentre siamo a un passo dall'esame della finanziaria e del bilancio dell'anno successivo, come è normale che sia.

A me sembra che il seguito del DPEF e, cioè, le variazioni di bilancio, la finanziaria e il bilancio non consenta di applicare, se utilizziamo questi tempi, qualsivoglia strategia, e avrebbe pertanto necessità di snodarsi in una diversa struttura di tempi e di modi.

Un'altra nota critica ampiamente da valutare è quella che riguarda i tempi a disposizione delle Commissioni di merito per l'esame delle materie assegnate nell'ambito di un Regolamento che non può e non deve diventare un pretesto per evitare l'esame delle questioni e l'emanazione dei pareri. Spero si sia trattato solo di un incidente di percorso che non preluda a nessuna posizione politica, ma evidenzi difficoltà da superare con una diversa programmazione e con il buon senso degli uomini.

In Commissione Bilancio la presenza dei componenti di minoranza è stata costante, ha rinunciato ad ogni ipotesi ostruzionistica, ha contribuito - laddove è stato consentito - a tentativi di migliorare un testo per sua natura troppo complesso per essere una legge di variazione di bilancio.

Non mi dilungherò in questa sede sull'esame dei disavanzi delle aziende sanitarie ed ospedaliere che con questa legge si intendono ripianare ed il cui ammontare è così elevato, ed

ancor più elevato si presume per il 2003, da non lasciare spazio a fragili considerazioni a difesa di un sistema che evidentemente non regge e che rappresenta la fonte principale del difficile risanamento dei conti pubblici.

Mi limito a considerare che chi governa non può e non deve mai negare le difficoltà: deve farsi carico dell'analisi oggettiva delle questioni, saper avanzare proposte più valide, immaginare prospettive strategiche. Perciò ritengo che norme di razionalizzazione e, comunque, norme di sistema che riguardano la sanità non dovrebbero inserirsi in leggi riguardanti il bilancio, ma dovrebbero configurarsi nell'ambito di leggi di settore, da esaminare e da approvare con i giusti tempi di approfondimento e di espressione di posizioni politiche diverse.

Altre norme, come quelle riguardanti i lavori socialmente utili, approdano nella legge di variazione di bilancio perché non si sono affrontati i temi che riguardano tali attività in una apposita sessione d'Aula, così come il Governo si era impegnato a fare. Spero che nel corso dell'esame in Aula del testo alcune norme che in Commissione hanno avuto un *iter* tortuoso vengano sopprese e che il testo possa essere definito in modo più snello e in tempi doverosamente non eccessivi, ma che molto saranno connessi alla volontà del Governo e della sua maggioranza. Intendo dire che il Governo dovrebbe evitare la presentazione di ulteriori emendamenti e che la maggioranza dovrebbe assicurare una costante presenza d'Aula.

Per quel che mi riguarda, e concludo, esprimo le mie preoccupazioni per il difficile momento che vive la nostra Regione e sostengo che il Governo, e l'assessore Pagano in particolare, deve valutare come i problemi dell'economia non si risolvano con l'economia, ma si affrontano e si risolvono con la buona politica e la buona prassi. A me sembra un obiettivo francamente lontano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto qualche breve considerazione dopo l'intervento dell'onorevole Papania nel quale mi riconosco totalmente. Queste variazioni di bilancio, come al solito, non implicano una strategia di risanamento, non rappresentano certamente una svolta. Oltre il 50 per cento della manovra viene destinato al deficit della sanità, sul quale - abbiamo visto - ci sono state prese di posizione molto articolate tra i componenti del Governo Cuffaro. I dati forniti in una recente riunione dal rappresentante delle nove aziende sanitarie territoriali, pare non siano condivisi dall'Assessore per il bilancio. Io mi chiedo: su questa materia della sanità, sui provvedimenti da assumere, sulla capacità di fare veramente una politica sanitaria in Sicilia il dibattito si può esaurire all'interno della Giunta oppure è necessario anche un coinvolgimento delle Commissioni e dell'Assemblea? La gente chiede chiarezza perché le posizioni espresse dai diversi assessori spesso sono contraddittorie tra di loro. Sono state avanzate proposte, poi ritirate perché manca una strategia complessiva. Si tratta di proposte spesso improvvise, alcune anche degne di considerazione e di approfondimento.

Sorge qualche dubbio, e questa è la cosa più preoccupante, allorquando un assessore della Giunta Cuffaro, intervenendo su uno dei quotidiani più autorevoli della Sicilia, ha dichiarato di nutrire qualche preoccupazione, non dovuta al fatto che rappresentava degli interessi privati, ma perchè la sua famiglia aveva molti impegni in strutture sanitarie (si parla di quattro, cinque strutture sanitarie). Ho qualche dubbio. Ci sono comportamenti penalmente non perseguibili ma politicamente censurabili. Se questo conflitto d'interessi, anche non formale, dovesse riguardare più assessori della giunta Cuffaro, avremmo qualche preoccupazione.

In occasione della protesta dei farmacisti, la presa di posizione di questo assessore ci ha lasciati alquanto perplessi. L'assessore Pagano aveva detto che c'era un problema di tassi. Io sono convinto che egli fa il bene del bilancio della Regione e, quindi, non fa il bene delle banche. Non ci sono scontri all'interno della Giunta su chi deve fare questo *factoring* per pagare tutti quei creditori che da sei, sette mesi aspettano i pagamenti da parte della Regione.

Io non so se c'è una Commissione d'inchiesta al lavoro, ma desidero che l'assessore, che è il nostro referente, venga in Commissione ed in Aula a dire qual è veramente la misura di questo deficit e come lo vuole colmare.

Sorge, in effetti, un altro dubbio: se è vero che ci sono queste incrostazioni, non si fa una politica per eliminare gli sprechi e le inefficienze, ma si colpisce la sanità pubblica in maniera indiscriminata. Basti pensare che nella provincia di Siracusa i posti della sanità privata hanno

superato quelli della sanità pubblica. Allora, sorge qualche dubbio per il mantenimento dei servizi essenziali nei confronti dei cittadini.

Nel documento di programmazione economica e finanziaria, l'assessore Pagano ha detto che uno dei momenti di risanamento del bilancio poteva essere rappresentato dall'approvazione di alcune leggi di settore. Egli individuava, fra l'altro, per il 2004 un risparmio di circa 300 miliardi.

Sono convinto che noi non possiamo risanare il bilancio solo con le norme contabili. Sono convinto della eliminazione degli sprechi e, quindi, della eliminazione dei carrozzoni, dell'accelerazione della dismissione degli enti regionali, dell'eliminazione delle consulenze degli enti inutili, così come sono convinto della necessità di fare alcune riforme di settore.

Perché non si fanno le riforme di settore? Perché, a due anni e mezzo dall'insediamento del governo Cuffaro, non c'è una legge che incide sui meccanismi dello sviluppo e della crescita? Sono state fatte alcune norme, ma certamente non è stata fatta alcuna norma significativa.

La legge quadro sul turismo non è stata recepita in Sicilia lasciando il turismo in una condizione disastrosa. Basti pensare agli sprechi che vengono realizzati nelle aziende di soggiorno e cura, che vengono mantenute, pur non svolgendo la loro attività di istituto, soltanto per pagare gli stipendi. Ultimamente sono stati nominati i revisori dei conti senza i quali non era possibile approvare il bilancio. Questi enti, infatti, non possono essere soltanto elementi di lottizzazione o di speculazione politica.

E' da un anno e mezzo che la legge sul trasporto locale si trova in Commissione di merito. In tutta Italia si fanno già i contratti di servizio e noi, invece, manteniamo l'AST che perde 50 miliardi l'anno! Manteniamo un sistema obsoleto e non provvediamo ad una legge di settore, legge fondamentale per recuperare un minimo di razionalizzazione anche sul disordine che c'è in materia di concessioni che vengono mantenute, ed anzi aumentate nonostante l'atto di indirizzo di questa Assemblea tendente a bloccare le concessioni in attesa della legge di riforma del trasporto locale.

Io capisco che l'Assessore è stato costretto ad addivenire ad un accordo, che era - ritengo - inevitabile in quanto, a quel punto, quaranta aziende avevano presentato ricorso e, se fossero andati avanti i procedimenti, probabilmente la Regione sarebbe stata condannata in quanto non è stata rispettata la legge numero 68 e non è stato mai erogato il 100 per cento dei contributi che toccano a chi già ha espletato un servizio. Questa legge è ferma in Commissione di merito e non so quando verrà esaminata, pur essendo uno dei punti sui quali il Governo aveva la necessità di intervenire.

Non ci sono stati interventi sui beni culturali, non è stato mai pensato un provvedimento per fare fruttare il nostro patrimonio culturale. Si è pensato alla vendita degli ospedali, non considerando che una operazione sul patrimonio culturale regionale poteva costituire veramente un'occasione di ritorno economico. Penso ai tanti siti, di proprietà della Regione, costruiti sulla fascia costiera oppure alle regie trazzere, a tutto un patrimonio che non viene valorizzato e che potrebbe comportare un grande ritorno dal punto di vista economico.

Questo Governo dice che non è in grado di fare le riforme perché tutela interessi particolari, e chi tutela interessi particolari e guarda allo scambio immediato non è in grado di fare le riforme, perché se la politica che concepisce il centrodestra in Sicilia è quella di fare interventi che, poi, devono dare un ritorno immediato in termini di consenso elettorale, questa non è politica. La politica vera è seminare oggi per raccogliere domani; invertire a redditività differita, avere un progetto, pensare ad un disegno strategico per la nostra Terra e, quindi, sapere anche che nella prima fase vanno selezionate le domande dei cittadini e vanno pagati anche dei prezzi in termini di consenso elettorale.

Io credo che questo Governo non sia in grado di realizzare una politica che indichi ed abbia in sé la forza di una prospettiva e di speranza per i Siciliani, proprio perché non è in grado di fare scelte radicali.

Allora, se la logica del Governo è quella di andare avanti con il clientelismo e con lo scambio, non c'è speranza, perché senza riforme non si risanano né la sanità né il bilancio.

ACIENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERTNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha ragione l'onorevole Barbagallo a proposito delle riforme, ma per fare le riforme bisogna avere anche i numeri - non i numeri politici ma quelli dei bilanci -; e noi sappiamo degli enormi sacrifici e della grande volontà di risanamento da parte del Governo negli ultimi due anni nei confronti del bilancio della Regione e sicuramente ci stiamo avviando verso quell'epoca in cui potremo anche affrontare con grande serenità le riforme.

Mi piacerebbe avere oggi quella bacchetta magica che consenta di non dover intervenire sulla sanità con 380 milioni di euro. Ma come si può fare? Cosa facciamo? Diciamo ai nostri cittadini che chiudiamo gli ospedali perché non ci sono più le attrezzature per la sala operatoria o non c'è più ossigeno in rianimazione? Credo che sia un modo come un altro di dire parole al vento.

Io affermo che questa è una manovra da circa 500 milioni di euro di cui quasi 400 milioni servono, appunto, agli ospedali siciliani. Cosa c'è di così scandaloso rispetto alle quello che ho sentito dire?

Ci sono 18 mila euro per gli imprenditori agricoli che operano nelle zone svantaggiate: se questo è clientelismo io voglio fare clientelismo; ci sono 20 milioni di euro per il risanamento dei boschi siciliani e se questa è clientelismo io firmo e voglio fare clientelismo perché voglio salvaguardare i boschi siciliani; ci sono 14 milioni di euro per il controllo degli incendi, se anche questo è clientelismo, io lo sottoscrivo. Ma sottoscrivo anche il clientelismo dell'onorevole Speziale - che, giustamente, ha denunciato in Aula che questa è una manovra clientelare -, sottoscrivo cioè quegli emendamenti dell'onorevole Speziale riguardanti i 200 mila euro a favore del Teatro Vittorio Emanuele di Messina; anche io voglio favorire quella clientela perché ritengo che il Teatro Vittorio Emanuele di Messina vada sostenuto dal Governo della Regione. Voglio sottoscrivere anche il contributo di 100 mila euro, sempre dell'onorevole Speziale, per l'Istituto Ricerca Sviluppo Sperimentazione Ambiente e Territorio con sede in Catania; sottoscrivo anche questo emendamento clientelare e mi unisco all'onorevole Speziale sottoscrivendo anche quello di 200 mila euro a favore del Museo geologico Gemellaro con sede in Palermo; sottoscrivo anche questo emendamento dell'onorevole Speziale!

Ma di una cosa sono convinto: l'onorevole Speziale ha presentato questi emendamenti solo per provocare una discussione e sono sicuro che sarà il primo a ritirarli perché in quest'Aula vogliamo fare altro. Ma, se così non fosse, rimane la mia firma sugli emendamenti dell'onorevole Speziale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono d'accordo con l'onorevole Acierno nell'affermare che il Governo, con queste variazioni di bilancio, ha portato in Aula una manovra per cercare di arginare i debiti e la situazione economica e finanziaria della nostra Regione che, certamente, non è delle più favorevoli.

Vorrei sottolineare, rifacendomi all'intervento dell'onorevole Speziale, che è troppo facile dire che abbiamo lasciato una Regione con prospettive rosee dal punto di vista del mercato, della situazione economica e dell'occupazione, non tenendo conto nella stessa valutazione che, rispetto a tre anni fa, nel mondo sono accadute innumerevoli rivoluzioni, non tenendo conto che, a partire dall'11 settembre, l'economia mondiale è entrata in crisi. Sono entrate in crisi le economie forti, Paesi che fino a pochi anni fa erano considerati il faro dell'economia mondiale (mi riferisco alla Germania, alla Francia e a quegli Stati sviluppati che hanno subìto, negli ultimi due - tre anni, una crisi dai contenuti fortissimi), hanno, addirittura, registrato un ribaltamento della loro posizione rispetto al passato e sono in difficoltà rispetto all'economia italiana.

La Germania non è in grado di onorare il patto di Maastricht sulla stabilità, l'Italia è, quanto meno, dentro quei parametri. La Germania aveva una moneta forte, era lo Stato con l'economia più forte al mondo; eppure, oggi, non è in grado di rispettare quei parametri.

Figuriamoci ciò che poteva e doveva accadere all'economia di una regione del sud quale la Sicilia, economia in crisi e fortemente in ritardo per ragioni ataviche e storiche. Ripeto: se sono entrate in crisi le economie forti, di che parliamo? Ma ragioniamo! La verità è che questo Governo ha proposto con le variazioni di bilancio una manovra tendente a porre rimedio alle necessità più impellenti, e mi riferisco per esempio alla sanità. Possiamo noi non cercare di

venire incontro alle esigenze di un comparto che interessa tutti i siciliani? Non una parte, non una categoria, non un settore ma tutti i siciliani: dai neonati agli ultra ottantenni.

Quindi pludo alla manovra del Governo. L'invito che rivolgo, invece, è di cercare di fare presto anche perché il Governo stesso, venendo incontro alle sollecitazioni della stessa maggioranza, oltre che dell'opposizione, ha ritirato un provvedimento sulla sanità pubblica, quello riguardante la vendita e il successivo riaffitto degli ospedali. E, ritirando questo provvedimento, ha dato un contorno accettabile a tutta la manovra. Ritengo, pertanto, che si possa celermemente approvare questa manovra e dare corso per la prima volta, o forse una delle prime volte in Sicilia, all'approvazione del bilancio e della finanziaria per il 2004 entro la scadenza del corrente anno. Questo sarebbe un fatto storico ed anche un segnale di rigore da mandare a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei giorni scorsi l'onorevole Trantino ha rilasciato una brillante intervista a "Sette", che è il supplemento del Corriere della Sera. In quella intervista, tra le altre cose, ci ha spiegato in che modo è possibile pesare il fumo. Il fumo è possibile pesarlo per differenza: bisogna pesare il sigaro prima che venga fumato e la cenere che poi resta; la differenza tra il peso del sigaro e il peso della cenere ci dà il peso del fumo.

Perché ho voluto richiamare questa brillante esemplificazione dell'onorevole Trantino? Perché, avendo ascoltato l'intervento dell'onorevole Speziale, credo che noi stiamo compiendo la medesima operazione che è quella di dover pesare il fumo sottraendo il sigaro - che era il patrimonio complessivo della Regione, le sue attività, i suoi impegni, i suoi progetti di sviluppo -, dopo che lo stesso è stato fumato da un periodo di Governo di centrosinistra che ha bruciato risorse, opportunità, iniziative lasciandoci il compito di analizzare e di gestire la "cenere". Dunque, la differenza tra il peso della Regione prima di quella esperienza politica e la "cenere" che ci rimane da gestire è il "fumo" che quel periodo di azione politica ha determinato.

Certo, onorevoli colleghi, se ci fossimo trovati con una Regione florida, con risorse economiche diverse, con la possibilità di meglio programmare e scadenzare gli obiettivi da raggiungere, probabilmente queste variazioni di bilancio e le relative norme di accompagnamento sarebbero state scritte in maniera diversa, avrebbero previsto risultati diversi; invece, questo non è possibile.

Non è possibile perché dobbiamo fare i conti con una serie di iniziative, a cominciare dall'abolizione dei *ticket* farmaceutici, strumentale quanto dannosa, che risale a quei periodi e che ha provocato, per esempio, nel settore della sanità - ma è soltanto un esempio - i danni di natura finanziaria che tutti noi conosciamo.

Dunque, il compito che spetta a questo Governo, che spetta alla maggioranza che lo sostiene è fare in modo che il bilancio della Regione tenga, che la Regione possa contemporaneamente affrontare le spese fisse e sostenere un minimo di progetto di sviluppo attraverso l'aiuto che è giusto venga fornito a quelle attività economiche in grado di produrre valore aggiunto e, quindi, entrate per il bilancio della Regione.

Non dimentichiamo che più interventi riusciamo a determinare in favore delle attività produttive, più reddito provochiamo da parte delle attività produttive, più la Regione è in grado di veder crescere le proprie entrate tributarie; più servizi eroghiamo, più siamo celeri nell'erogazione di questi servizi, più consentiamo alla macchina economica e sociale della Regione siciliana di correre e di determinare virtuosi risultati per tutti. All'interno di questo percorso ci possono essere delle scelte difficili, degli obiettivi che possono apparire anche velleitari, ma che velleitari non sono, nella misura in cui ciascuno di noi è in grado di comunicarne l'effettiva necessità.

Nei prossimi giorni parleremo di altri problemi che dobbiamo affrontare e che riguardano la razionalizzazione degli organici dell'Amministrazione regionale, la loro riduzione a causa dell'eccessivo onere che essi determinano e che la Regione non è più in grado di sopportare, come già da anni i giornali nazionali ci fanno sapere.

Nei prossimi giorni parleremo di rilancio della politica dei trasporti, di piano dei trasporti, auspicato anche dall'onorevole Barbagallo poc'anzi. Parleremo, insomma, di quelle iniziative che servono a determinare la seconda fase dell'azione di Governo per il 2004.

Nel frattempo, però, abbiamo bisogno di chiudere le partite riguardanti il 2003, di compensare alcuni momenti di gestione di questo Governo consentendo allo stesso di operare nell'ambito di quel presidenzialismo che abbiamo voluto, che abbiamo sostenuto e che ora ha bisogno di essere corroborato dalle norme che stiamo scrivendo e che, mi auguro, approveremo.

Se non predisponiamo questi atti, che sono propedeutici, se non costruiamo un saldo di bilancio per il 2003 e, successivamente, un progetto di bilancio per il 2004, quelle iniziative che dovranno fare crescere la nostra economia e migliorare la nostra società, difficilmente potranno trovare una concreta realizzazione.

Sono convinto che l'Aula, come al solito, avendo cura di ascoltare le ragioni di tutti e di selezionare da queste tutte quelle che sono compatibili con le ragioni del Governo e con le condizioni della cassa regionale, saprà predisporre un testo di legge che consentirà di coniugare le esigenze del presidenzialismo con quelle della contabilità, dello sviluppo e, anche, della visibilità politica che ciascuno di noi rivendica relativamente al raggiungimento di un obiettivo piuttosto che di un altro.

Sono fiducioso che, alla fine, questo risultato si otterrà perché sono convinto che la maturità di quest'Aula ci metterà nelle condizioni di costruire il percorso migliore possibile, di realizzare gli obiettivi migliori possibili, di assicurare quel punto di equilibrio tra le esigenze diverse che in quest'Aula concorrono alle scelte finali, così da costruire un documento legislativo ottimale relativamente al tempo che viviamo, alle condizioni politiche che reggono la nostra azione in questi giorni, alle innovazioni normative di carattere nazionale che vanno in questi giorni in Aula al Parlamento di Roma per la loro approvazione, insomma con tutte quelle esigenze e necessità che servono alla Sicilia per la fine del 2003 e, soprattutto, in vista di una seria programmazione per il 2004.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, da parte della maggioranza, con gli interventi degli onorevoli Acierno, Formica e Fleres, sia stata ampiamente evidenziata la bontà possibile delle variazioni di bilancio, possibile nelle condizioni in cui le asfittiche risorse finanziarie della Regione navigano. Nessuna maggioranza può inventarsi ciò che non ha. Nessuna maggioranza, se tale è, può muoversi senza tenere conto del domani.

Da un lato, c'è chi dice che queste variazioni di bilancio sono alla ricerca di un consenso spicciolo tra la gente; dall'altro lato, abbiamo evidenziato, con gli interventi che non ripeterò, la bontà della manovra stessa. Una per tutte: se i *ticket* che vengono introdotti sono il consenso che questo Governo cerca, allora abbiamo un Governo di handicappati mentali.

Infatti, la cosa più grave, più eclatante per le tasche dei siciliani è infliggere loro un balzello ulteriore, considerato quanto un famigerato Governo nazionale ha fatto sulla pelle dei siciliani dandoci un onere che in nessun'altra regione d'Italia c'è e che ci fa perdere - e ci fa disperdere - dalle già asfittiche risorse del bilancio della Regione siciliana, parecchie centinaia di miliardi.

Ritengo, pertanto, che oggi - ed è in questo senso che voglio impostare il mio intervento - il Governo non abbia bisogno di essere osannato dal Presidente e dal Gruppo dell'UDC, perché quanto il Governo ha fatto era il massimo possibile in queste condizioni. E plaudiamo anche alla correttezza con la quale l'Assessore per il bilancio ha cercato, in tutti i modi, di tenere a freno le velleità non dell'Aula, che sono state poche e, anzi, a sostegno del rigore, ma quelle dei suoi colleghi assessori, i quali non sono stati sempre contenti, o non sono rimasti contenti di una manovra che li penalizza - se così si può dire - nelle loro attività del quotidiano, quelle attività che servono poco alla Sicilia ma che possono servire, forse, a qualcuno che non si è reso conto che il dramma è di ordine generale.

Programmare significa lanciare un appello anche alle minoranze a comprendere. Che cosa? Che non dovremmo arrivare alle cinque o alle sei del mattino per chiudere queste variazioni di bilancio.

Abbiamo il dovere - come abbiamo annunziato e chiesto ai colleghi della maggioranza - di ritirare il più possibile gli emendamenti presentati; anzi, se è necessario, di eliminare anche alcuni articoli dal testo che può essere discusso col Governo per un ridimensionamento ulteriore.

Noi siamo favorevoli anche alla riduzione all'osso delle variazioni di bilancio, a che non vi sia l'assalto notturno alla diligenza e che ci sia chiarezza sul testo di ogni emendamento, su ciò che dice e sull'obiettivo che si vuole realisticamente centrare.

E allora l'appello che rivolgo è che subito dopo, considerato che in mattinata chiuderemo la discussione generale, ci sia un incontro, un ulteriore incontro tra i capigruppo, il Governo e la Presidenza dell'Assemblea. Ma subito dopo, perché? Intanto perché ritengo che il Presidente dell'Assemblea ha una prerogativa, che non può essere disconosciuta dall'Aula: quella della dichiarazione di improponibilità degli emendamenti. Ma io voglio rafforzare questo potere della Presidenza perché, se esso viene attuato con forza, anche il Presidente dell'Assemblea avrà dato un aiuto alla Sicilia. E non alla maggioranza o all'opposizione, ma alla Sicilia tutta.

Auspico che nell'incontro che faremo possa emergere quello che di importante anche le minoranze hanno da sottoporre alla maggioranza e al Governo, e che non si cerchi di mercanteggiare ma di rendere percorribile il disegno di legge in esame per approvarlo nei tempi che servono alla Sicilia, e non ai DS o all'UDC o a Forza Italia. E allora noi diciamo che questa non è una sfida che lanciamo, ma è un appello accorato e forte a che ci si possa occupare in Aula delle questioni più importanti.

Emarginiamo le piccole cose e discutiamo dei fatti più importanti. Onorevole Capodicasa, mi rivolgo a lei non a caso e non solo perché interverrà dopo, ma in quanto so che da Presidente della Regione, in quell'anno in cui ha ben operato, sa bene più di ieri che queste non sono condizioni di una legge...

CAPODICASA. Lo dica anche all'onorevole Fleres che non lo sa!

FLERES. Ero distratto, onorevole Capodicasa.

CINTOLA.... che queste operazioni di bilancio non servono né alla maggioranza per farle passare né all'opposizione per opporsi. Sono elemento essenziale della vita della Regione siciliana. Allora voliamo alto tutti! Abbandoniamo le piccole cose al loro destino. Non facciamole entrare in questa legge e, se ve ne sono entrate, eliminiamole. Lo ripeto con forza: esaurita la discussione generale, incontriamoci, attestiamoci su alcuni emendamenti che sia no forti. Chiediamo, se è necessario, che altri articoli, interi articoli che riteniamo non abbiano una tale valenza vengano soppressi. Incontriamoci per definire il tutto. Perché domani e non stasera? Perché non stasera stessa, con tranquillità, tentando di dare il massimo contributo, non ad una maggioranza o ad una minoranza ma all'Aula, che, nella sua interezza, si rende così promotrice dei rimedi necessari a correggere eventuali storture.

Ce ne sono? Dico che possono essercene e non mi trincero dietro al fatto che il Presidente di un Gruppo parlamentare - cui è anche iscritto il Presidente della Regione – debba difendere l'indifendibile. Assolutamente no! Voglio aggiungere, anzi, che sono disponibile a perdere qualche "penna" che il Governo ritiene importante: potrà pensarci il Governo stesso con una legge, se ne ha la forza e la capacità, ma solo dopo, a gennaio, quando affronteremo la legge elettorale come primo punto. E, in analogia, mi riferisco alla riforma della formazione della quale non si può più fare a meno! Giù le mani dalla formazione - e mi rivolgo all'Esecutivo - affinché non ci siano trucchi: si arrivi invece a dare, intanto, a chi deve andare in pensione, la possibilità di essere collocato a riposo senza prolungare il servizio, avendo frattanto superato i limiti di età, a cominciare appunto dagli stessi addetti alla formazione. Una cosa orrenda e di cui non capisco il motivo!

E' sufficiente, infatti, soltanto un atto amministrativo, e non certo una legge, per porre in pensione quei lavoratori che abbiano già raggiunto l'età pensionabile e che invece devono continuare a lavorare e, così, restare a carico del bilancio della Regione - mi rivolgo all'assessore Pagano – e aggiungo che lo sto ripetendo già da sei mesi, però ritengo che nessuno ascolti e nessuno si faccia carico di fatti che non sempre sono ideali. Perché se è vero che ci sono 500, 400 - più altri cosiddetti Co.Co.Co. - allora stiamo scherzando: da un lato, invochiamo il rigore e, dall'altro, nel piccolo orto zappiamo in maniera inefficiente e non agiamo in termini di prospettiva!

E sia chiaro per tutti quanto ho detto! Governo, maggioranza o minoranza, non importa! Le spese che vanno tagliate devono esserlo! Assessore Pagano, diventi ancora più furbo, più

forte, più rigoroso; imponga il rigore prima a se stesso e poi agli altri, prima al Governo e poi all'Aula!

Mi avvio alla conclusione con la serena valutazione di chi, come tanti altri colleghi della Commissione Bilancio, ha svolto un lavoro altrettanto sereno e serio, senza badare a fatti personali o di piccolo clan. Ritengo che, da parte delle minoranze, del Governo e dell'intera maggioranza, l'incontro - che sto chiedendo si faccia subito dopo la discussione generale - possa sortire l'effetto, onorevole Acierno, di evitarle di dovere sottoscrivere emendamenti altrui e, se è il caso, di rivedere anche quanto abbiamo esitato per l'Aula. Se poi ci sono previsioni normative da tagliare, lo faremo senza guardare in faccia nessuno!

Una considerazione per tutte, e concludo: plaudo fino in fondo - con l'intero Gruppo parlamentare al quale appartengo - alla rinegoziazione dei mutui che il Governo ha proposto per evitare il salasso indegno e indecoroso di quel 16 per cento di interesse che grava sui mutui contratti dalla Regione con le banche. Anche questo, credo, non sia clientelismo bensì lungimiranza!

Mi ha chiesto un giornalista poc'anzi se sia vero che l'UDC intende sopprimere tale emendamento: su di esso siamo abbarbicati fortemente e fino in fondo, ritenendo pure, tuttavia, che se ci incontriamo tutti anche questo emendamento può essere eliminato o migliorato, non abbiamo difficoltà!

La difficoltà è una sola, piuttosto: vogliamo discutere in Aula di fatti importanti che servano alla gente e alla Sicilia, che siano utili a questo Governo ed a questa maggioranza ma che siano altresì propedeutici per altre maggioranze, se crediamo ancora nell'alternanza e nell'alternativa democratica, affinché non si lasci ad altri, onorevole Presidente, ciò che questa maggioranza, purtroppo, ha trovato all'inizio del suo mandato! Non ha trovato rose e fiori! Ha trovato piuttosto pesanti negligenze del passato! E, a quelle negligenze non possono sommarsi altre, bisogna stringere la cinghia, essere anche impopolari, come lo siamo stati finora, nel tentativo, forte e nobile, di fare una programmazione.

Non mi interessa, onorevole assessore e onorevoli colleghi, che entro il 31 dicembre si approvi il bilancio e la legge finanziaria per poter mettere il fiore all'occhiello e inorgoglirci di ciò! E' importante riuscirci, sì! Ma è importante, allo stesso modo, riuscirci facendo bene: altrimenti, il solo titolo "Al 28 dicembre abbiamo chiuso" non servirebbe né al Governo né alla maggioranza né alla Sicilia!

Abbiamo una finanziaria snella, meno male! Abbiamo però riprodotto nelle variazioni di bilancio tutti i guasti che negli anni precedenti erano presenti nella finanziaria medesima: orbene, cerchiamo di porvi rimedio nella giornata odierna, onorevole Speziale, onorevole Papania, onorevoli colleghi dell'opposizione - prima che della maggioranza stessa - affinché, in serata, si possa chiudere senza guardare al "piccolo" ma piuttosto in prospettiva, a ciò che la Sicilia e i siciliani intendono (e io dico pure a quella parte della Nazione che sta guardando, sempre più con distacco, e forse anche con odio di ordine politico - se odio è la parola giusta - che sta guardando, dicevo, alla Sicilia come se fossimo gli spendaccioni, gli inabili al lavoro, gli invalidi di professione!). Al contrario, c'è la necessità vera di presentarci con le carte in regola ad un Governo nazionale la cui sottolineatura che prevede che il Presidente della Regione entri, a pieno titolo, nel Consiglio dei Ministri, è una conquista che da cinquant'anni abbiamo inseguito e che, solo ora, abbiamo ottenuto!

Prima di avviarmi alla conclusione - mi dispiace non sia presente l'assessore Cittadini, tuttavia è presente un componente del Governo che potrà riferire - voglio fare rilevare la situazione che si sta verificando in Sicilia per quanto riguarda le Commissioni per gli invalidi civili. Ma che ci vuole a prevedere, con un atto di trasparenza, che nessun medico, residente laddove insiste la Commissione, possa far parte della Commissione medesima?

FORMICA. Da ASL ad ASL è così!

CINTOLA. Purtroppo non è così! Perché le pressioni indegne sui manager stanno riportando in vita quelle stesse cose che prima si era tentato di evitare e che oggi stanno diventando nuovamente il *leit motiv* così da metterci il consigliere comunale Tizio, il consigliere comunale Caio... E con questo abbiamo raggiunto serietà di prospettiva!?

Nelle Commissioni per gli invalidi civili - a Misilmeri come a Bagheria - è necessario che i medici residenti nella stessa località ove ha sede la Commissione, non abbiano diritto di farne parte. Che esercitino in altra zona, laddove non sono interessati direttamente a fare della sanità una politica sporca e indegna!

A conclusione del mio intervento, invito il Governo a riflettere su quanto ho detto perché è su queste cose che vorrei essere partecipe con la minoranza per dire con forza "ora basta". Ora basta! La Sicilia non ha bisogno di invalidi. Ha bisogno di posti di lavoro certi. Non ha bisogno di precari, ha bisogno piuttosto di lavoro certo, di sviluppo e di uno sviluppo programmato. Ha bisogno che l'Aula, nella sua interezza, la smetta di confrontarsi ideologicamente e svolga, invece, il proprio dovere fino in fondo!

Se non daremo prova di essere all'altezza del compito affidatoci - anche nel rapporto, serio e corretto, che bisogna avere con le minoranze - allora avremo perso, sì, il titolo di essere degni di governare questa terra di Sicilia!

PRESIDENTE. L'ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Vorrei dapprima complimentarmi con l'onorevole Cintola che, ogni volta di più, dimostra una grande attitudine alla battaglia di opposizione! Dovremmo provvedere, al più presto, a fare qualcosa per esaltare questa sua vocazione!

CINTOLA. Da indipendente!

CAPODICASA. Signor Presidente, sono imbarazzato perché ho capito il motivo per cui l'onorevole Fleres - che adesso non vedo in Aula - ha strenuamente difeso il suo emendamento quando è venuta all'esame la proposta di modifica del Regolamento. Egli ha voluto ridurre ulteriormente i tempi per la discussione generale a dieci minuti, probabilmente perché aveva in mente che, in questa sede, si possono fare delle provocazioni e, avendo così i rappresentanti dell'opposizione pochissimo tempo da dedicare alla discussione generale, non possono di conseguenza rispondere alle sue provocazioni, pena, altrimenti, la decisione di non intervenire sui disegni di legge!

L'onorevole Fleres si è perso gratuitamente - perché non ce n'era motivo - (non è neanche l'opinione del Governo, se l'onorevole Pagano interverrà, dirà quello che ha più volte sostenuto in passato, riconoscendo l'azione di risanamento dei conti svolta dai governi di centrosinistra) dicevo, l'onorevole Fleres si è perso nel fumo, ha cominciato col pesarlo e, alla fine, nelle nebbie del fumo, si è perduto. Non è qui il caso di tornare su questo argomento, chiarito più volte ed in più occasioni - anche in numerosi documenti, compresi quelli redatti dalla Corte dei Conti, con apposite sentenze in sede di parifica di bilancio - : abbiamo dimostrato come quel Governo di centrosinistra si impegnò e operò risparmi stratosferici che, poi, i Governi successivi hanno bruciato nell'arco di tre, quattro mesi e, non paghi di tutto ciò, hanno ulteriormente sfondato le casse della Regione fino a 2500 miliardi. Poi ancora, proprio nel settore della sanità, con il buco del 2001, ormai rimasto famoso, quando in un solo anno in quel settore si sono bruciati oltre 1200 miliardi di vecchie lire i quali, sommati agli altri, hanno determinato la situazione catastrofica di oggi.

Ora, non è qui il caso di discutere del passato, discutiamo piuttosto del presente, di questo disegno di legge su cui esprimiamo un giudizio negativo, ancora più negativo nel momento in cui il testo, esitato dalla Giunta di Governo, è pervenuto in Commissione Bilancio dove - grazie anche alla nostra battaglia di opposizione - sono 'saltate' alcune di quelle norme clientelari, queste sì, ma soprattutto improntate ad una logica di sperpero.

In quell'occasione, il Governo, nella sua relazione - poi anche parlamentari di maggioranza - avevano molto esaltato la sobrietà del disegno di legge, appena 30 articoli per la prima volta, sostenendo che le variazioni di bilancio avevano tenuto rispetto alle pressioni che, solitamente, vengono esercitate dai singoli rami dell'Amministrazione.

In realtà, comeabbiamo dimostrato, quel disegno di legge non era composto di 30 articoli, bensì di 70-80, camuffati come commi aggiuntivi all'articolo 31 e all'articolo 37 del testo pervenuto in Commissione, commi, poi, in parte rimasti: una somma di articoli che, in passato, venivano presentati in forma autonoma e che oggi vengono presentati cumulativamente. Adesso

c'è questa tecnica! Anche le leggi finanziarie statali del passato constavano di un unico articolo: si può dire quindi che, ad esempio, la legge numero 48 del 1999 o del 2000 - adesso non ricordo esattamente - è la manovra finanziaria più sobria della storia della Repubblica (constava, infatti, di un solo articolo, peccato contenesse 600 commi e 600 disposizioni diverse!).

Orbene, non prendiamoci in giro! Questo è un disegno di legge esitato formalmente dalla Commissione, che consta di cinquanta articoli ma che, di fatto, ne contiene quasi il doppio! Non oso immaginare a quanti articoli arriveremo alla fine dell'esame dell'Aula! Perché vedete, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo in Commissione si è autolodato, ha recitato le lodi di se stesso (cosa da non raccomandarsi normalmente perché, come dice il proverbio, "chi si loda, si imbroda!"), sostenendo che questo disegno di legge era volto al contenimento delle spese ma, soprattutto, aveva introdotto norme che, ordinariamente per Regolamento, nelle variazioni di bilancio non potevano trovare ingresso. E noi, a tal proposito, abbiamo condotto una battaglia in Commissione affinché fossero espunte quelle norme non attinenti con la manovra finanziaria.

L'assessore Pagano disse che questa volta non potevamo gridare allo scandalo regolamentare perché si era aggiunta una frase nel titolo del disegno di legge. Oltre alle norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione, infatti, è stata aggiunta l'espressione "norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa". In sostanza, cioè, si è svolta un'operazione che vorrebbe essere furba ma che è sciocca - mi sia consentito - non certo per chi l'ha immaginata, non ovviamente l'Assessore per il bilancio.

E' sciocca perché mi domando a chi giovi un'operazione di tale genere! O contro chi si realizzi! Non va certo contro l'opposizione che combatte la sua battaglia di coerenza regolamentare, con l'obiettivo di rifunzionalizzare le norme di spesa rispetto agli obiettivi di contenimento. Va contro lo stesso Governo! Infatti, quando si amplia l'oggetto del disegno di legge - vero è che consente al Governo l'artificio di inserire alcune norme che, altrimenti, non troverebbero ingresso - ma altro non si realizza che invitare i deputati, singoli o associati, a presentare altrettanti emendamenti della stessa natura! E su ciò, poi, voglio capire con quale autorevolezza si dice al deputato, non importa se sia di maggioranza o appartenga alla opposizione, che non può presentare emendamenti di spesa, se è il Governo per primo a presentarli!

Onorevole Acieno, ha un bel polemizzare con l'onorevole Speziale a proposito degli emendamenti di spesa che lo stesso ha presentato; ma deve essere chiaro, una volta per tutte, che se non cambia la conduzione dei disegni di legge in materia finanziaria da parte del Governo, non quelli che ha presentato l'onorevole Speziale, ma un altro migliaio di emendamenti li presenteremo noi! Non possiamo fare la guardia al bidone vuoto! Continueremmo altrimenti a difendere norme procedurali e regolamentari che poi, sistematicamente, la maggioranza disattende, autolimitando i nostri parlamentari nella presentazione di emendamenti. Questo non può più succedere perché, a quel punto, da coerenti diventiamo fessi e per tali, mi pare, non vuol passar nessuno! Procediamo subito, allora, con le questioni di merito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge esitato ricalca esattamente l'andazzo dei disegni di legge precedenti, nulla di nuovo, anzi ne aggrava i contenuti. Questa presunta manovra di contenimento si fonda solo su alcuni presupposti.

L'onorevole Acieno ha sostenuto di non ravvedere lo scandalo se reperiamo risorse per pagare il deficit del comparto sanitario o per corrispondere l'indennità compensativa. Ebbene, lo scandalo sta già nel fatto che c'è un debito della sanità di quelle proporzioni! E lo scandalo sta pure nel fatto che non c'è una sola misura strutturale per aggredire un deficit diventato strutturale! Qui si paga con interventi *una tantum*, qui si paga con i fondi dell'articolo 38 dello Statuto! Si commette un'operazione incostituzionale – inviterei il Commissario dello Stato a prenderne nota - perché nella tabella E si utilizzano i fondi dell'articolo 38 con una disinvoltura scandalosa! Si definanziano capitoli di bilancio ordinari e tali minori risorse vengono compensate con la tabella E che, essendo finanziata con i fondi dell'articolo 38, deve essere utilizzata per il finanziamento di un piano di opere pubbliche.

La finalità dell'articolo 38, secondo quanto recita, è legata alla compensazione del deficit infrastrutturale della Sicilia rispetto alle altre regioni del Paese: è per tale finalità che intervengono i finanziamenti ed è lo scopo che abbiamo difeso in quanto tale!

Quei fondi non possono andare a copertura dei debiti! Questo è il risultato della mancata impugnativa del Commissario dello Stato, nel luglio o agosto di quest'anno, quando non impugnò quella norma che apre la strada all'operazione di oggi.

L'Assessore per il bilancio ha voluto risponderci, *off the record*, che quella norma è agganciata all'articolo 1 della legge 8 del 2000 - l'ultima finanziaria approvata durante il mio Governo - laddove si dice che i fondi dell'articolo 38, autorizzati con la legge statale numero 48, potevano essere utilizzati per spese di investimento. Ora, quella norma mi lascia già perplesso, pur essendo stata approvata durante il mio Governo; ma, tuttavia, sulle spese di investimento possiamo discuterne!

Al contrario, il Governo va oltre, commettendo un'operazione che, personalmente, considero veramente grave, laddove finanzia nella tabella E, all'UPB 23265, capitolo 546401, una somma da versare all'Ente di sviluppo agricolo per l'attuazione dei compiti di istituto.

Cosa significa? Che prendiamo i soldi dell'articolo 38 e li disponiamo a favore dell'ESA per i compiti di istituto, pure comprese le spese normali di gestione? E queste ultime le chiamiamo spese di investimento?

Qui c'è confusione, onorevole assessore! Voi state confondendo le spese in conto capitale con le spese per investimenti! I fondi per l'ESA possono essere considerati spese in conto capitale, ma non di sicuro spese per investimenti!

E quale attinenza ha con le opere pubbliche, cioè con la capacità di incrementare il reddito dei siciliani, il capitolo 776013 che prevede spese per l'acquisto di mobili, arredi, macchine ed attrezzi, comprese quelle delle Soprintendenze per i beni culturali? Noi, quindi, autorizziamo a comprare la fotocopiatrice con questi fondi!? L'articolo 38 considera tali oneri quali spese per investimenti? Tutta questa operazione di contenimento della spesa, onorevole Fleres, è, nella migliore delle ipotesi, un equivoco, ma io ritengo sia un abuso! Siete un Governo di bari! Non con la "b" maiuscola, con la minuscola! Questo è un atto di pirateria finanziaria e costituzionale!

Se volete effettivamente discutere del merito, siamo pronti a farlo senza ricorrere a riunioni particolari o quella specie di incontri carbonari che di solito si fanno! Disponiamo dell'Aula, discutiamo in Aula, apertamente, perché gradiremmo anche che le posizioni...

CINTOLA. Intendete presentare mille emendamenti?

CAPODICASA. Onorevole Cintola, il Presidente dell'Assemblea ha il potere, per Regolamento, di dichiarare improponibili quegli emendamenti che ritiene tali. Quindi, l'improponibilità la può dichiarare operando già una selezione. Dopo di che il Governo, se ha intenzione di contenere gli emendamenti - ma io non mi fido molto del Governo, lei capirà (non perché non l'abbia votato, o meglio non solamente per questo) un Governo che presenta una manovra di questa natura non merita assolutamente alcuna fiducia! Qui c'è, infatti, un'operazione di pirateria che non può passare sotto silenzio, perché - non so se lei ha ascoltato le cose che ho già detto - è qualcosa di grave...

CINTOLA. Ho già chiesto conto e ragione al Governo! Vada avanti.

CAPODICASA. Potrei enumerare altri esempi. Ne ho citato solo due, onorevole Cintola, ma potrei continuare con decine di altri esempi sulla tabella E. Noi stiamo finanziando capitoli ordinari di bilancio con i fondi dell'articolo 38! Vogliamo dire chiaramente cosa significa tutto ciò? Che, così operando, sottraiamo risorse allo sviluppo della Sicilia perché quei fondi servono piuttosto a creare maggiore reddito, maggiore PIL per la nostra Regione. Siccome del PIL, all'assessore Pagano, non gliene importa nulla, allora l'operazione si compie ugualmente!

CINTOLA. Non è vero che non gliene importa!

CAPODICASA. Vorrei fare qualche considerazione a margine, ci saranno poi altre occasioni per intervenire ma, sin d'ora, voglio prendermi una soddisfazione, onorevole Assessore!

Appena una settimana fa abbiamo discusso il Documento di programmazione economica e finanziaria, in cui erano contenute stime stratosferiche di crescita del PIL nella nostra Regione.

Faccio ammenda per avere sostenuto in quell'occasione che, alla luce delle stime che istituti di ricerca internazionale ed il Fondo monetario prevedevano per l'economia ed il PIL americano - che si attestavano intorno al 3,6 per cento - avevo ritenuto più congrua la previsione formulata dall'Unione europea, che si attestava intorno al 2,6 per cento. I dati di questo trimestre, in effetti, danno più ragione a chi stima al 3,6 per cento il PIL degli Stati Uniti d'America e non alle stime dell'Unione europea. Su questo punto faccio ammenda!

Ma la prego di fare ammenda anche lei, onorevole Assessore, o, per lo meno, di informare il viceministro, onorevole Miccichè, il quale, due giorni fa, ha dichiarato sul Giornale di Sicilia che non c'è alcun aumento del PIL differenziale del Mezzogiorno nei confronti del Nord; dice testualmente, "sono tutte chiacchiere, fesserie". E l'onorevole Miccichè è molto diretto, non si paluda! Sostiene, infatti, che si tratta di chiacchiere per imbrogliare i meridionali! La crescita del PIL nel Mezzogiorno non c'è e non c'è, quindi, neanche in Sicilia. Ma non solo: questa crescita del PIL, col differenziale in aumento rispetto al PIL nazionale, è tutto un imbroglio, dicendoci che cresceremo ma, in realtà, non cresceremo affatto!

Allora, la prego, onorevole Assessore, corregga - sia pure *a posteriori* - il DPEF e consideri che anche il ponte sullo Stretto, come pure quelle grandi infrastrutture che venivano date come chiave di volta per aumentare il PIL nella nostra Regione, la stessa Unione europea l'ha declassato non considerandolo un'opera prioritaria: di tutto ciò che era stato promesso alla nostra Regione, in termini di grandi opere, non ci verrà elargito nulla e dovremo così arrangiarci con quello che passa il convento!

In ultimo, signor Presidente, man mano che esamineremo gli articoli, se avremo ancora delle osservazioni da svolgere, ci preoccupero di farlo in quell'occasione, sperando nella sua considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome su questo argomento penso che, durante tutto il corso delle prossime giornate - speriamo poche - ci confronteremo più volte, non credo che oggi mi dilungherò; anzi, cercherò di essere estremamente diretto, quasi a rimarcare gli argomenti che meritano di essere attenzionati, senza tuttavia dilungarmi in discussioni che potrebbero anche essere interessanti, ma che farebbero perdere la *verve* al dibattito e al confronto complessivo.

Intanto, vorrei tranquillizzare l'onorevole Speziale, che ho visto particolarmente piccato e stizzito, perché il Governo per definizione è Governo, e se fa qualche dichiarazione a mezzo stampa significa che fa a tutti gli effetti una vera e propria certificazione. Quella stessa dichiarazione faceva il paio con quanto dichiarato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove naturalmente c'era anche lei, onorevole Speziale, e dove soprattutto c'era il Presidente dell'Assemblea che, nel caso in specie, ne rappresenta il notaio.

Allora, onorevole Speziale, io so che probabilmente molte di queste cose vengono dette perché rimangano agli atti e perché un giorno si dica che l'opposizione è stata concreta ed efficace avendo detto cose che hanno avuto grande rilevanza nei capovolgimenti e nei destini della Regione. Questo lo posso capire perché rientra nell'ambito della dialettica politica; però, è pur vero che le cose che non vanno sostenute, almeno sotto il profilo etico, non devono essere sostenute. E lo dico senza polemica, soprattutto per non riprendere più questioni che sono oggetto di argomento pubblico, in quanto la Conferenza dei capigruppo, quando raggiunge l'unanimità, compie a tutti gli effetti un atto notarile. Se lei, onorevole Speziale, vuole dare conferma, le dico subito che l'emendamento con cui viene soppresso l'articolo 31, comma 9, è contrassegnato nel fascicolo al numero 49.12; ciò per darle conferma che non c'è polemica alcuna.

Sulla questione del *lease back* possiamo discutere a lungo anche perché, ovviamente, abbiamo posizioni diverse, abbiamo modi diversi di intendere la finanza e in generale l'Amministrazione. Su questo lei può sbizzarrirsi in tesi giuste, valide, anche opposte alle mie; però non diciamo cose che non stanno né in cielo né in terra, perché quanto la Conferenza dei capigruppo ha stabilito, quello è stato rispettato. Ripeto, quando la Conferenza dei capigruppo raggiunge l'unanimità, rappresenta il massimo consenso politico che questa Assemblea può esprimere.

Letto in questa logica certamente mi sento di dire che il *lease back* non sarà ripresentato, onorevole Speziale, perché non ci sono furbizie da parte del Governo; però ho più volte detto, anche a mezzo stampa, che un argomento importante deve essere largamente condiviso in quanto l'opinione pubblica non può essere confusa da vari argomenti.

Io sono disponibile a confrontarmi, e fra l'altro su questa tematica mi sento molto sicuro, però non è corretto depistare l'opinione pubblica con una comunicazione inefficace, per non dire maliziosa, ed è chiaro che il primo a non cadere in questa trappola è proprio il Governo ed il sottoscritto in particolare. Vorrei quindi tranquillizzarla da questo punto di vista, onorevole Speziale, perché fino a quando questo non diventerà un fenomeno culturalmente diffuso e tutti avranno la certezza che si tratta di qualcosa di positivo, certamente il Governo non è così autolesionista da presentarlo; però, se ciò per assurdo dovesse accadere fra un mese, il Governo non esiterà a ripresentarlo. In verità, però, prevedo che i tempi debbano essere molto più lunghi.

Per quanto riguarda, invece, le scelte clientelari a cui ha accennato, onorevole Speziale, la ringrazio per il suo intervento perché il Governo ha bisogno di questo tipo di sponda. Io ho sempre sostenuto, e non mi stancherò mai di farlo, che è in atto uno scontro culturale fra posizioni diverse e penso già che questo sia un fatto assolutamente positivo in quanto soltanto due anni fa era inimmaginabile affrontare discussioni come quelle di oggi se non in termini sterili di dibattito.

Ringrazio lei e tutti gli altri componenti dell'opposizione e della maggioranza perché portate avanti argomenti che tendono a bloccare scelte clientelari o addirittura iniziative legislative senza copertura finanziaria, come alcune norme che sono state presentate e sono passate anche in Commissione o addirittura norme che rischiano di essere impugnate dal Commissario dello Stato. E' già accaduto altre volte e siamo riusciti a bloccare tali deliri e tali derive.

Tuttavia, spesso la sola forza del Governo non è sufficiente, considerato l'attuale dibattito culturale in atto. E allora, si vada avanti su questa strada e certamente il Governo non potrà essere piccato, anzi francamente potrà essere solo contento; e in questo senso la manovra finanziaria ha una sua strategia, non fosse altro perchè tentiamo di mettere mano al deficit sanitario, non fosse altro perchè cerchiamo di affrontare tre argomenti fondamentali che ritengo utile qui ribadire. Su tali argomenti, come ho più volte dichiarato alla stampa, penso che non ci sia nè destra nè sinistra, ma solo il bene della Sicilia.

Uno di questi argomenti – se ne è già parlato – è la negoziazione dei mutui. Gli Istituti di credito, dopo la sentenza sfavorevole del TAR, vogliono infatti offrirci cifre ridicole. Ebbene, ci giungono notizie - le ho ricevute personalmente e penso che presto saranno ufficializzate a mezzo stampa - che adesso ci sono Istituti di credito che vogliono prestarceli il denaro al 12,17 per cento, cioè esattamente quello che noi volevamo ottenere soltanto qualche mese fa.

Per due anni sono state condotte trattative attorno ad un tavolo e non siamo riusciti a sbloccare quello che per noi costituiva un vantaggio economico non indifferente per queste realtà bancarie. Adesso che è arrivata la sentenza del TAR, adesso che il Governo è coeso, deciso e forte nella determinazione di raggiungere quegli obiettivi, ci offrono - guarda caso - quello che per anni avevamo chiesto.

Pensate un po', ci stanno mettendo sul tavolo 50 milioni di euro quando, in verità, si parla ormai di numeri che devono essere pari a quelli dei tassi di mercato; i tassi di mercato possono essere del 4,50 – 5 per cento, non sono bene informato, ma certamente non è più il tasso del 12,17 per cento.

E' chiaro che, su questo fronte, tutti ci dovremo misurare e ci misureremo, anche a livello personale, perché, qualora dovessero intraprendersi iniziative di tipo opposto, bisognerà vagliare caso per caso e in maniera palese come ci si dovrà comportare e cosa si vorrà ottenere.

Questo è un ragionamento positivo che, certamente, vede larghi strati, anche dell'opposizione, d'accordo con il Governo e di ciò non possiamo che essere contenti; quando il Governo trova l'appoggio anche di forze politiche che non sono parte della propria maggioranza, non può che essere soddisfatto: vuol dire che si sta portando avanti un progetto complessivamente valido per tutti.

Non mi sembra che questo sia un evento negativo che vada addirittura verso la direttrice della "navigazione a vista". Siamo molto soddisfatti delle iniziative assunte in materia di trasporti. Avevamo un problema serio, un contenzioso che ci avrebbe visto, quasi sicuramente, soccombenti; abbiamo creato le condizioni per un'intesa con il settore dei trasporti che ha visto

entrambe le parti interessate soddisfatte, e questo ci ha consentito di risolvere il problema in maniera seria. Non dobbiamo dimenticare però che è necessario risolvere tale problema attraverso norme specifiche. Nel caso concreto, mi riferisco a leggi di riforma che dovranno essere affrontate, prima o poi, in Aula. Onorevole Acierno, lo dico a lei che più volte ne ha fatto un suo cavallo di battaglia.

Un'ultima notazione vorrei rivolgerla all'onorevole Capodicasa, il quale, nella sua citazione a proposito dell'ESA, ha "bacchettato" il Governo - almeno così mi è sembrato - circa una presunta, cattiva interpretazione dell'articolo 38. Secondo l'onorevole Capodicasa tale articolo è stato indirizzato, a proposito di spese dell'ESA, per spese di funzionamento.

Oggi le posso dire questo dal momento che è evidente e non si può più sottacere: la mia strategia è quella di rispondere colpo su colpo, non intendo fare chiacchiere inutili dal momento che se ne fanno già troppe. Tuttavia lei deve ammettere che, per quanto riguarda l'articolo 38, noi possiamo entrare nel merito soltanto per quanto riguarda la bontà dell'investimento.

Su questo io posso avere dei dubbi e posso pensarla probabilmente come lei - con l'assessore Castiglione ci siamo confrontati poc'anzi e sta portando avanti il disegno di riforma – in quanto probabilmente l'ESA sta scontando un periodo in cui gli investimenti non sono efficaci.

CAPODICASA. Ho fatto solo un esempio, ma vi sono decine di casi come questo!

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Per quanto riguarda la sostanza dell'investimento, è chiaro che l'articolo 38 può servire soltanto a questo, e le confermo puntualmente che gli investimenti dell'ESA sono in conto capitale, vale a dire sono per investimenti.

CAPODICASA. Non faccia confusione fra conto capitale ed investimenti.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Su questo posso darle ragione, onorevole Capodicasa, parliamo di investimento *latu sensu*.

Fornisco qualche dato: con l'articolo 38 abbiamo stanziato per gli investimenti 892 milioni di euro, in questa sorta di calderone, di cui 514 con un primo finanziamento e gli altri oggi sono confluiti in questo apposito conto e verranno utilizzati per investimenti. Penso che sia una buona notizia per il Parlamento che certamente è sensibile a tali argomenti.

Concludo confermando quello che è stato detto in Conferenza dei capigruppo: se il Presidente dell'Assemblea dà facoltà, il Governo è disponibile a riunirsi con i capigruppo, subito dopo l'Aula, per fare una scrematura di quegli articoli che possono essere dichiarati ammissibili, considerato che l'onorevole Speziale ha dichiarato - ed è stato peraltro condiviso, come ho detto poc'anzi -, che alcune norme sono passate, a suo giudizio, in maniera clientelare, io dico in maniera disattenta.

Apro una parentesi per richiederla immediatamente. Signor Presidente, a nome del Governo chiedo più tempo per esaminare gli emendamenti, perché non è possibile esprimere un parere su emendamenti presentati soltanto un quarto d'ora prima della loro discussione: non siamo tuttologi, non abbiamo competenza su tutto e probabilmente, ogni tanto, qualche errore può scappare. Ma è solo in questi termini, e noi ne daremo conferma.

Onorevole Speziale, se lei si riferisce all'articolo 49, comma 39, che certamente sforerà la spesa perché non ha copertura finanziaria ed è a rischio di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, non c'è bisogno di scomodare nessuno. Il Governo, la maggioranza, gli onorevoli Cintola e Leontini si sono pronunciati così, siamo tutti d'accordo. Però, un conto è discutere su argomenti che certamente sono fuori dalle logiche di questo Parlamento, un conto è invece affrontare in maniera serena il dibattito.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza di stabilire un incontro nel più breve tempo possibile in modo tale da fare una scrematura dell'articolato e concludere i nostri lavori entro domani.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, non posso dare ufficialità a tale incontro, poiché si tratta di un incontro informale la cui circostanza valuteremo in altra sede.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.1, perché prevedono la soppressione di disposizioni relative a riduzioni di spesa senza indicare le corrispondenti compensazioni.

GIANNOPOLO. Ma che vuol dire? Non c'è più la compensazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, quando si sopprime un articolo di spesa e non si indica la compensazione successiva, naturalmente si tratta di un emendamento senza copertura.

Sull'ordine dei lavori

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, desidero chiarire che l'emendamento 1.2 non tende ad introdurre nuove spese per cui esiste l'obbligo della compensazione, ma tende invece a mantenere integro il capitolo così come è previsto nel bilancio della Regione.

Gli emendamenti da me presentati, qualora approvati, dovrebbero indurre il Governo e l'Assessore per il bilancio e le finanze a trovare successivamente le modalità attraverso le quali ridurre ulteriori spese o aumentare le entrate.

Fino ad ora sono stati dichiarati improponibili quegli emendamenti che introducono nuove spese, per i quali esiste l'obbligo di indicare la compensazione. Il bilancio della Regione è già compensato.

Propongo di mantenere compensato così com'è il bilancio della Regione; e propongo, quindi, di lasciare integri quei capitoli di bilancio che, fra l'altro, attengono a misure volte alla stabilizzazione del precariato, così come stabilito in Commissione, durante la discussione della legge finanziaria e del bilancio della Regione. Da ciò derivano determinate previsioni legate esattamente all'obbligo del Governo di procedere alla stabilizzazione dei precari.

Se le cose stanno in questi termini, il mantenimento di quei capitoli di bilancio riconduce il Parlamento a tenere fede agli impegni assunti in sede di bilancio, e a procedere, entro l'esercizio finanziario 2003, alla stabilizzazione del precariato attraverso le borse di autoimpiego, i contratti di collaborazione, il finanziamento di ulteriori contratti di diritto privato, l'utilizzo di risorse finanziarie volte ad attivare tutte quelle misure e quegli articoli della legge 24 del 2000 concepiti per la fuoriuscita dal precariato.

Ha ragione il sindaco di Palermo, l'avvocato Diego Cammarata, quando afferma che il Governo di questa Regione si appresta a creare ulteriore precariato più che a stabilizzarlo, precariato che è già a carico della Regione.

La riduzione dei capitoli di bilancio è esattamente in linea con l'aumento del precariato e con la rinuncia ad ogni politica di stabilizzazione del precariato. Assessore Pagano, questa è la verità! Altro che compensare il capitolo di bilancio, è già compensato di per sé e corrisponde ad un impegno assunto in quest'Aula allorquando si approvò il bilancio e la legge finanziaria.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, non posso darle la parola se non mi dice su quale argomento, in quanto gli emendamenti sono già stati dichiarati improponibili.

Lei può prendere la parola soltanto sull'ordine dei lavori, ma consideri che per il suo Gruppo ha già parlato l'onorevole Giannopolo e, per motivi regolamentari, devo rispettare tale adempimento.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo Parlamento si introduce, da parte della Presidenza, un criterio senza precedenti di improponibilità di emendamenti per quanto riguarda la riduzione della spesa. Può darsi che abbia ragione la Presidenza, non voglio discutere, però tale criterio non è stato mai adottato.

In Commissione Bilancio, per esempio, non si è mai fatto, non l'abbiamo fatto neanche in occasione della discussione sulla legge finanziaria. Se l'orientamento della Presidenza è quello che ogni emendamento deve essere compensato, tutti i nostri emendamenti conseguentemente saranno dichiarati improponibili. Pertanto, ci dia il tempo necessario per compensarli.

Signor Presidente, ripeto, non voglio contestare la sua decisione, voglio soltanto che il Parlamento sia posto nelle condizioni di poter presentare gli emendamenti essendo stato adottato, da parte della Presidenza, un criterio nuovo.

PAGANO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non è così.

SPEZIALE. Le posso assicurare che è così. In Commissione Bilancio noi abbiamo presentato gli stessi emendamenti.

CAPODICASA. Forse è successo tre volte nell'arco di una legislatura.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, è un argomento del suo collega, non mio. Non è la prima volta, è vero, è successo altre volte. Vorrei che fossero rispettate le regole in modo tale da accelerare i nostri lavori.

SPEZIALE. Sono d'accordo con lei. Però visto che si vuole introdurre il criterio della compensazione per i numerosi emendamenti presentati, le chiedo una sospensione dei lavori in modo tale da permettere ai deputati proponenti di poterli compensare.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, la sua è una proposta ragionevole. Ma il principio secondo il quale - come ha sostenuto l'onorevole Giannopolo - le risorse previste dal disegno di legge sono unicamente ricavate da riduzioni di spesa e, quindi, sia improponibile un emendamento sulle riduzioni di spesa senza compensazione, perché crolla letteralmente la manovra, tale ragionamento, mi dovete dare atto, è corretto e sacrosanto.

SPEZIALE. Signor Presidente, sto utilizzando un altro argomento.

PRESIDENTE. Infatti, ne prendo atto ed è una novità. Se i Capigruppo della maggioranza sono d'accordo, prendo atto della sua proposta e rinvio la seduta.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Regolamento dà il potere alla Presidenza di dichiarare improponibili determinati emendamenti. Nulla vieta che se ci sono emendamenti compensati questi possano essere successivamente presentati in Aula come subemendamenti.

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo la proposta dell'onorevole Speziale meritevole di accoglimento. Egli propone di chiudere i lavori ora in maniera tale che, quando si riaprirà la seduta, si sia in grado di correggere il tiro e di presentare dei subemendamenti per la compensazione richiesta dal Presidente.

Nel momento in cui il Presidente dell'Assemblea dichiara l'inammissibilità di un emendamento, non possiamo più intervenire sull'argomento.

Però, allorquando l'onorevole Speziale dice cosa diversa rispetto all'onorevole Giannopolo, mi si dia la possibilità di presentare subemendamenti ad emendamenti già presentati, in maniera tale che siano proponibili almeno per quanto attiene la compensazione. Altri argomenti non possono essere messi in discussione per cui, se il Presidente dell'Assemblea, anche con la compensazione, dichiara improponibili gli emendamenti per altra motivazione, essi restano tali.

Se la Presidenza è d'accordo, proporrei di tenere una riunione alle ore 16.00 in Commissione Bilancio con i Capigruppo - e questo non è né un espediente né altro - per fare un lavoro di scrematura degli emendamenti, e riprendere i lavori d'Aula alle ore 17.30.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta dell'onorevole Cintola; pertanto la Commissione Bilancio è convocata alle ore 16.00.

La seduta è rinviata ad oggi, martedì 11 novembre 2003, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI.

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) "Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa." (n. 699/A) (Seguito);
- 2) "Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19." (n. 702/A) (Seguito).

III - VOTAZIONE FINALE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) "Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2003 – Assestamento" (n. 654/A);
- 2) "Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2000" (n. 342/A);
- 3) "Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1999" (n. 436/A);
- 4) "Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2001" (n. 629/A);
- 5) "Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2002" (n. 655/A);
- 6) "Schema di disegno di legge costituzionale da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, recante 'Modifiche dell'articolo 48 della Costituzione e dell'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana in materia di elettorato attivo attribuito, negli enti locali, agli immigrati regolari.'" (n. 694/A).

La seduta è tolta alle ore 13.50.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello
